



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

661^a seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 14 luglio 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	27

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del regolamento, su organizzazione degli uffici giudiziari e situazione del personale amministrativo:

PRESIDENTE.....	5
FILIPPIN (PD).....	5, 12
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	6, 12
GIARRUSSO (M5S).....	6, 12
MUSSINI (Misto).....	7, 13
BARANI (AL-A).....	8, 13
STEFANI (LN-Aut).....	8, 13
DI MAGGIO (CoR).....	9, 14
ORLANDO, ministro della giustizia.....	9

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del regolamento, su condizioni delle carceri:

PRESIDENTE.....	14, 25
GINETTI (PD).....	14, 23
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	15, 23
CAPPELLETTI (M5S).....	15, 24
MUSSINI (Misto).....	16, 24
BARANI (AL-A).....	17, 25

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	17, 24
STEFANI (LN-Aut).....	18
DI MAGGIO (CoR).....	18, 25
ORLANDO, ministro della giustizia.....	19

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 LUGLIO 2016.....26

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI..... 27

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	27
Assegnazione.....	27

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni.....	28
Interpellanze.....	30
Interrogazioni.....	31
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	34
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	37
Interrogazioni, da svolgere in Commissione.....	49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su organizzazione degli uffici giudiziari e situazione del personale amministrativo e condizioni delle carceri (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su organizzazione degli uffici giudiziari e situazione del personale amministrativo e condizioni delle carceri, cui risponderà il ministro della giustizia, onorevole Orlando.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo alle interrogazioni sull'organizzazione degli uffici giudiziari e la situazione del personale amministrativo.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

FILIPPIN (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPIN (*PD*). Signor Ministro, l'amministrazione della giustizia è stata penalizzata per oltre due decenni dal mancato *turnover* del personale e dall'accrescersi delle scoperture che hanno raggiunto la cifra di circa 9.000 unità.

Considerato che questo disinvestimento nell'amministrazione giudiziaria influisce in maniera determinata sul servizio giustizia e sui tempi di risposta alle domande di cittadini ed istituzioni, dando atto a questo Governo che, sin dal suo insediamento, ha per la prima volta invertito questa tendenza attraverso l'immissione di nuovo personale in mobilità, proveniente dalle Province e dagli enti in esubero, grazie allo stanziamento di nuove risorse per l'efficienza del sistema giudiziario; considerato che questo sforzo ha consentito di rispondere sia ad un problema dell'amministrazione giudiziaria sia a quello di tanti lavoratori in esubero nelle loro amministrazioni, si chiede quali ulteriori misure si intenda adottare per potenziare gli organici del personale amministrativo, in modo particolare in quelle aree del Paese che soffrono le scoperture maggiori, come il Veneto (cito ad esempio le assenze del personale amministrativo del tribunale di Vicenza e della procura competente su processi ed azioni conseguenti alla crisi della Banca popolare di Vicenza, che ammontano a circa il 25 per cento dell'organico).

Si chiede inoltre come si intenda affrontare il tema della riqualificazione del personale amministrativo della giustizia, altra questione vivamente sentita dall'intero mondo della giustizia.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, sono state appena richiamate alcune deficienze del personale amministrativo.

Le chiedo quali provvedimenti intenda adottare perché, dopo la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, si è verificato un ritardo nella celebrazione dei processi in alcuni uffici. Andrebbe quindi ricalibrata la situazione, tenuto conto anche del blocco del *turnover* tra uffici e uffici. Probabilmente questo porterebbe anche a risolvere la situazione della corte di appello di Napoli, cui lei ha fatto riferimento negli ultimi giorni.

Le chiedo inoltre se non abbia intenzione di introdurre per legge la sezione tributaria della Corte di cassazione, perché significherebbe incidere fortemente sulla funzionalità della Corte, tenuto conto che un terzo dell'intero contenzioso civile riguarda proprio la sezione tributaria, mentre gli altri due terzi sono ripartiti tra le altre cinque sezioni. Introdurla per legge significherebbe dotare la sezione di un numero sufficiente di magistrati, così come avvenne per la sezione lavoro.

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Ministro della giustizia, a nome del Movimento 5 Stelle chiediamo di conoscere quali siano le linee guida del Governo, in particolare del suo Ministero, per il contrasto alla criminalità organizzata, in particolare sotto il profilo del numero degli organici dei magistrati dei tribunali di prima linea.

In particolare, con la Commissione antimafia, abbiamo rilevato una situazione gravissima a Reggio Calabria, dove sono pendenti quasi un migliaio di richieste cautelari, che non vengono esaminate per carenza di gip. Ma questa situazione è presente in parecchi tribunali che sono esposti in prima linea nella lotta alla mafia.

Chiediamo - come ha fatto anche il presidente della sezione gip di Reggio Calabria - se non sia necessario addirittura un intervento, com'è stato fatto per esempio per Expo, per smaltire la gran mole di lavoro e soprattutto per non vanificarla.

La seconda questione riguarda proprio la soppressione della corte d'appello di Reggio Calabria, che riteniamo essere un danno nel contrasto alla criminalità organizzata. Vorremmo conoscere la posizione del Governo sotto questo profilo.

Da ultimo, per quanto riguarda Napoli, non ci sono soltanto i provvedimenti richiesti dalla procura che pendono nei vari tribunali, ma anche provvedimenti definitivi in attesa di esecuzione, che non vengono eseguiti per carenza di personale. Si parla di 50.000 provvedimenti solo nel tribunale di Napoli e di quasi 10.000 esecuzioni di condanne detentive che non vengono eseguite per carenza personale. Vorremmo sapere cosa intende fare il Governo rispetto a questo.

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Ministro, è evidente che il sistema giudiziario italiano è caratterizzato dalla lunghezza dei tempi dei processi e da un eccessivo carico di lavoro delle corti giudiziarie e, in modo più specifico, da difficoltà legate alla materia dei minori e della famiglia, cui da più parti, ormai, si avverte la necessità di assicurare concentrazione e effettività di tutela dei minori, con un modello processuale unico e un giudice specializzato. Un tribunale, un ufficio autonomo di procura che accorpino in sé le competenze in materia di persone e famiglie minorenni.

Il settore giudiziario minorile è un mondo complesso, che risponde alle esigenze di una popolazione particolare e composita. La considerazione comune è che la giustizia minorile italiana sia un patrimonio inestimabile, in quanto mira a produrre risposte adeguate alla personalità e alle esigenze educative del minore, la cui tutela e riabilitazione ne sono il presupposto e la finalità principale.

A tali principi si ispira anche l'Europa, che recentemente ha approvato una direttiva sulle garanzie procedurali per i minori penalmente indagati, che assume esattamente i valori ai quali si ispira il nostro ordinamento.

In data 10 marzo la Camera dei deputati ha approvato un disegno di legge che prevede la soppressione dei tribunali per i minorenni e gli uffici del pubblico ministero presso i suddetti tribunali, sostituendoli con sezioni specializzate che hanno una funzione solo prevalente in sede circondariale ed esclusiva solo nella sede distrettuale.

Se da un lato è necessaria e sicuramente auspicata una trasformazione nella direzione che comunque ricalca quella che è stata proposta dal Governo e dalle Camere, dall'altro ci preoccupa l'autonomia dell'organo giudiziario e la specializzazione, in particolare per le procure e per la loro funzione di prevenzione.

Si chiede se il Governo intenda favorire la creazione di un tribunale e un ufficio autonomo di procura che accorpino in sé le competenze in materia di persone, famiglia e minorenni, mantenendo e valorizzando, anche attraverso la riserva di esclusività delle funzioni, le competenze e la specializzazione del settore nell'esclusivo interesse del minore.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Ministro, alla luce delle indubbie lungaggini giudiziarie di cui il Paese sembra soffrire in maniera ormai atavica e che tanti danni causano in termini finanche economici, oltre che in materia squisitamente di giustizia, considerata la mancanza di personale - come molti miei colleghi hanno testé detto - presso gli uffici giudiziari, da più parti oggetto di denuncia in riferimento alla lunga durata dei processi (finanche la Corte di giustizia europea ce lo ripete continuamente), ritenuto che tale esponenziale dilatazione dei tempi relativi alla durata dei procedimenti giudiziari, da un lato, è causa di ulteriore calvario per quanti verranno poi giudicati innocenti e, dall'altro, rischia di non garantire la certezza della pena per chi effettivamente è reo, le chiediamo come Gruppo come si intenda procedere al fine di ottimizzare un settore cardine del Paese e se il recente previsto accorpamento degli uffici giudiziari non rischi di rallentare ulteriormente la macchina della giustizia.

Signor Ministro, non vorrà mica accorpare il tribunale di Massa Carrara con quello di Lucca, e così tanti altri tribunali in Italia? Sarebbe uno scempio. Noi non glielo permetteremo.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Ministro, faccio riferimento alla situazione di carenza di organico dei tribunali del Veneto e, in particolare, del tribunale di Vicenza, dove c'è una scopertura di organico del personale di cancelleria che ha raggiunto livelli al limite del collasso, una scopertura recentemente arrivata al 25 per cento.

Si tenga presente che, nonostante sia stato previsto l'arrivo di nuovi magistrati, avere nuovi magistrati senza personale di cancelleria significa comunque vanificare il loro lavoro.

Si tenga altresì presente che il tribunale di Vicenza è particolarmente oberato dalle indagini in corso sulla Banca popolare di Vicenza: un grosso

filone investigativo che richiede non solo pubblici ministeri, ma anche e soprattutto personale di cancelleria, in modo da poter svolgere questi processi.

Per questa ragione le chiediamo quali possano essere i provvedimenti per la ricostituzione dell'organico di tutti gli operatori giudiziari al fine di consentire alle cancellerie del tribunale di Vicenza di funzionare in modo efficiente.

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Ministro, il suo Governo è intervenuto a riorganizzare gli uffici giudiziari di primo grado tramite la soppressione di 220 sezioni distaccate di tribunale, con relative procure, e ben 667 uffici del giudice di pace. Questo intervento di razionalizzazione ha determinato ulteriori gravi aspetti di criticità rispetto alle carenze di organico del personale amministrativo. Non solo: è emerso un ulteriore aspetto problematico connesso allo stato dell'edilizia giudiziaria spesso, già prima della riforma, insufficiente a gestire affari e personale e dunque ancor più in sofferenza per l'ulteriore carico rappresentato dai relativi accorpamenti, determinando un aumento delle udienze e il necessario spostamento di molte di esse a orari pomeridiani. Altro elemento conseguito alla citata riorganizzazione concerne la nota carenza di organico dei magistrati, che ha determinato problemi relativi alle incompatibilità nella trattazione dei processi, la necessità di rinnovazione di atti nel dibattimento con riguardo a giudici trasferiti e il conseguente sovraccarico dei ruoli e il rallentamento della macchina giudiziaria.

Tutto ciò ha determinato un notevole allentamento del fondamentale criterio di prossimità, allontanando il cittadino utente dal servizio giustizia, con le inevitabili e nette prese di posizione dell'avvocatura, concretizzatesi in scioperi ad oltranza.

Dal momento che il Ministero della giustizia ha istituito una commissione di studio, la commissione Vietti, volta a elaborare un disegno di legge delega, il mio Gruppo chiede di sapere quali criteri oggettivi verranno utilizzati per il riordino delle sedi di corte d'appello, tenuto conto degli elementi di criticità già evidenziati nella precedente riorganizzazione dei circondari dei tribunali e della necessità di garantire una presenza dello Stato e, in particolare, degli uffici giudiziari nei territori ad alta presenza di criminalità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro Orlando.

ORLANDO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, il recupero dell'efficienza degli uffici giudiziari è stato al centro della nostra azione sin dal momento dell'insediamento del Governo.

Devo dire che mi viene bene percorrere il filo logico delle vostre domande partendo da quella che è stata posta da ultimo, cioè cosa succede in ordine all'edilizia giudiziaria all'indomani degli accorpamenti. Con la ri-

strutturazione, che in verità rappresenta l'esercizio di una delega di una legge di stabilità di qualche anno fa, abbiamo prodotto l'accorpamento di una serie di uffici giudiziari, riducendo di circa il 50 per cento l'edilizia utilizzata dal Ministero della giustizia sul territorio. A fronte di questa riduzione consistente abbiamo avviato un altro percorso, che è quello del passaggio delle competenze nella gestione degli uffici giudiziari dai Comuni al Ministero. Credo sia stato un passaggio opportuno, perché complessivamente ha risanato un quadro in cui molti sprechi si erano determinati a causa di un meccanismo che faceva sì che l'ente che spendeva non era lo stesso che pagava e nel territorio ciò ha prodotto una serie di cattivi utilizzi di risorse (mi limito a dire questo) che hanno reso meno efficiente l'utilizzo e la funzionalità degli edifici. Daremo conto nel dettaglio dei miglioramenti apportati da questo passaggio che davvero ha rilevanza epocale: pensiamo che dagli anni Quaranta gli uffici erano gestiti dai Comuni e non dal Ministero della giustizia.

Nello stesso periodo abbiamo avviato il processo civile telematico, che oggi ci ha portato a registrare un deposito di quasi 4 milioni di atti nativi digitali, che quindi superano complessivamente quelli cartacei. Abbiamo affiancato ai giudici un ufficio del processo e per questo abbiamo stanziato 17 milioni di euro e abbiamo avviato un percorso per immettere nuovo personale nelle cancellerie. La legge di stabilità aveva appostato risorse per 4.000 unità aggiuntive; in seguito alla soppressione delle Province, o meglio alla riforma delle Province, ci è stato chiesto - credo giustamente - di utilizzare prima i dipendenti delle Province che si trovavano in esubero. Si è così registrato un passaggio di alcune centinaia di unità, meno però di quelle che si aspettavano, tanto che ieri la Commissione giustizia della Camera ha potuto approvare un emendamento che, utilizzando le risorse residue rispetto al finanziamento della mobilità, prevede un concorso di 1.000 unità per dipendenti di cancelleria, dando così una risposta che considero significativa, anche se non ancora sufficiente rispetto all'insieme delle scoperture che si sono venute a determinare. Nel corso di questo stesso periodo abbiamo avviato un percorso di riqualificazione del personale che non vedeva analoghi processi dalla fine degli anni Novanta. La prima *tranche* riguarderà - vado a memoria - qualcosa come più di 1.100 persone; tuttavia, attuando la legge Brunetta, si tratta semplicemente di mettere in parallelo mobilità e nuove assunzioni a riqualificazioni, perché questo prescrive la legge. Quindi, una volta conclusa la mobilità e avviato il concorso, potremo procedere alla riqualificazione di altri dipendenti.

Per quanto riguarda le singole domande che sono state poste e che mi sembrava giusto inserire in un quadro di carattere generale, rispondo che gli uffici generali di Vicenza hanno urgenza di recuperare le risorse umane da destinare all'efficace funzionamento della macchina giudiziaria, posto che l'ufficio presenta una percentuale di copertura del 22,48 per cento rispetto alla media nazionale del 21,72 per cento (quindi si discosta relativamente poco) e a quella distrettuale del 19,36 per cento. Grazie agli interventi già avviati di mobilità sono state immesse in servizio sei unità ed è ancora possibile ricorrere allo scorrimento della graduatoria esistente per la copertura di un ulteriore posto.

Inoltre, a seguito della condivisione della graduatoria di un concorso bandito dall'Istituto per il commercio estero, è stato possibile coprire due posti di funzionario ed è ancora in corso la procedura di scorrimento per la copertura di un'ulteriore posizione. Nel 2015 è stata altresì assunta un'unità appartenente a categorie protette. Con riguardo all'ulteriore procedura in corso, secondo le previsioni della legge di stabilità, altre unità potranno essere assegnate all'ufficio attraverso il portale gestito dal Dipartimento della funzione pubblica.

Per la Provincia di Vicenza sono state inoltre individuate tredici unità. Infine, sono stati assegnati otto tirocinanti all'ufficio per il processo di Vicenza, sei dei quali sono già operativi.

Con riferimento, invece, alle questioni poste dal senatore Giarrusso, riferisco che la percentuale di copertura del personale amministrativo del tribunale di Napoli è pari al 28,14, destinata a diminuire all'esito della definizione del bando di mobilità.

Con riferimento alle dotazioni degli uffici, comunico che il Ministero ha svolto una complessiva ricognizione delle esigenze degli uffici su tutto il territorio e sta ridefinendo le piante organiche della magistratura, con conseguenze naturalmente anche sul personale amministrativo.

Per quanto riguarda i cosiddetti tribunali di prima linea, il tribunale di Reggio Calabria, secondo la proposta che stiamo per avanzare al Consiglio superiore della magistratura, prevedrebbe un incremento nella pianta organica di sette unità, che credo sarebbero in grado di rispondere al carico che si è venuto a determinare.

Non c'è alcuna volontà di sopprimere nuove sedi di uffici di primo grado e questo, tra l'altro, neanche è oggetto della riflessione della Commissione Vietti, la quale ha indicato alcuni criteri di carattere quantitativo (una corte d'appello per almeno un milione di abitanti). In verità, quello studio oggi è sottoposto alla valutazione del Consiglio superiore della magistratura e non esprime ancora la volontà del Governo, che si formerà all'indomani dell'acquisizione del parere di tale organo.

Per quanto riguarda la questione della Corte di cassazione, non ho difficoltà a raccogliere l'invito che è stato rivolto. Il senatore Caliendo saprà che è stato costituito un gruppo di studio tra Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero della giustizia per affrontare la situazione della giustizia tributaria. Noi non escludiamo che l'esito di quel lavoro possa approdare alla proposta che lei ha avanzato e che potrebbe anche trovare un primo accoglimento in sede di approvazione del disegno di legge sulla giustizia civile, che dovrebbe essere sottoposto al più presto alla Commissione competente in questo ramo del Parlamento e che è già stato approvato dalla Camera.

Per quanto riguarda la questione della giustizia minorile, vorrei sottolineare come non ci si trovi di fronte a una volontà di sopprimere la giustizia minorile, ma di collocarla in un contesto più ampio, nel quale si affronti complessivamente il tema del funzionamento della famiglia e le eventuali patologie che possono avere riflessi sulla giurisdizione. Da questo punto di vista credo che questo intervento sia ancor più urgente all'indomani dell'intervento del legislatore che ha fortemente ridimensionato le competenze del tribunale dei minori e le ha frammentate tra una serie di soggetti diversi

all'interno della giurisdizione. Il risultato è che ci sono alcuni uffici, senatrice Mussini, che davvero hanno pochissimo lavoro da fare (mi si consenta questa affermazione). Produrrò al più presto il carico di lavoro di alcuni tribunali dei minori. È un peccato, perché là si trovano, come lei ricordava, competenze di altissimo valore, che nel quadro della giurisdizione potrebbero dare una risposta davvero significativa.

Il nostro intento è quello di costruire una struttura più ampia e robusta, che sia in grado di valorizzare il lavoro della cultura giuridica che ha sostenuto lo sviluppo dell'azione dei tribunali dei minori nel nostro Paese.

Credo di aver esaurito l'insieme delle domande postemi. Per qualsiasi altro chiarimento, il Ministero resta a vostra totale disposizione.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

FILIPPIN (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPIN (*PD*). Signor Ministro, accolgo con favore le sue precisazioni e informazioni, soprattutto per quanto riguarda il tribunale e la procura di Vicenza.

Naturalmente invito tutti noi a vigilare sulla corretta applicazione delle norme e, in particolare, sulla corretta applicazione delle norme concorsuali, perché effettivamente i posti vacanti che ci sono nel nostro sistema giustizia hanno bisogno di essere al più presto coperti.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, il mio intervento più che una replica vuole essere un apprezzamento per le cose che ha detto. In particolare, vorrei sottolineare che l'organizzazione giudiziaria - lei lo sa meglio di me - è l'unico settore del Ministero della giustizia che non è stato riqualificato. Credo che dovremo porre un'attenzione particolare perché vi è la necessità di premiare chi lavora e questo dovrebbe essere fatto, possibilmente, prima che arrivi il personale delle Province, che avrà un altro tipo di qualificazione rispetto al personale attuale.

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio per le delucidazioni che, però, non ci soddisfano.

Il problema non è ampliare la pianta organica del tribunale di Reggio Calabria, che amplierà soltanto la percentuale dei posti scoperti, aumentan-

do i posti che già sono scoperti. Da Reggio Calabria, infatti, ci hanno riferito che c'è scopertura dei posti dell'ufficio del gip. Si richiedeva un intervento di carattere straordinario.

Apprezziamo il passaggio della gestione degli uffici giudiziari al Ministero, però credo che i primi esempi siano fallimentari. Proprio il tribunale di Reggio Calabria l'altro ieri è stato chiuso perché mancavano luce e acqua, a Catania manca l'aria condizionata e non si possono quasi tenere le udienze: se questa è la gestione passata dai Comuni al Ministero, siamo, purtroppo, in alto mare.

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Ministro, nella mia domanda le chiedo in particolare di due aspetti: l'autonomia e la specializzazione, che non sono certamente garantibili se questi importanti servizi verranno assorbiti dai tribunali ordinari e se non sarà chiarita in modo estremamente trasparente e definitivo anche la funzione esclusiva delle sezioni specializzate costituenti. Tra l'altro, mi sembra che ieri il Consiglio superiore della magistratura abbia deliberato in questo senso con un parere unanime.

Il buon funzionamento di questo mondo è strettamente collegato, come ha detto anche lei, alla presa di possesso di una materia in modo organico, ma è anche strettamente collegato a tutta la popolazione che ruota intorno al servizio, che non sono solo i magistrati togati, che devono essere specializzati e avere questa funzione in esclusiva, ma anche un intero mondo che deve lavorare con loro con una funzione esclusiva. Altrimenti l'idea che si crea è che, in realtà, si voglia razionalizzare ed ottenere un risparmio su chi forse vale la pena tutelare per il futuro più di tanti altri. Ricordo che noi abbiamo il minor numero di detenuti nelle carceri minorili e il minor numero in Europa di recidive. Questo è un patrimonio da preservare.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Ministro, ovviamente siamo soddisfatti della sua risposta. Io e il mio Gruppo non vediamo di buon occhio il CSM: saremmo per abolirlo, perché quando lei ha parlato degli accorpamenti dicendo che sarà il CSM a fare una proposta, è come se in una partita di calcio si facesse arbitrare l'allenatore di una squadra: il risultato sarebbe falsato e non sarebbe equo.

Signor Ministro, abbiamo visto la sua straordinaria capacità anche nel riqualificare il personale e riteniamo che questo sia un punto cardine, perché pensiamo che i tribunali debbano avere personale qualificato e, soprattutto, che i processi si debbano fare anche se manca l'aria condizionata.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, prendiamo atto della risposta del Ministro, che testimonia quantomeno il tentativo di risolvere una problematica. Come lo stesso Ministro ha detto in precedenza, non si tratta probabilmente di misure di carattere risolutivo, almeno per quanto riguarda strettamente il tribunale di Vicenza. Sicuramente si tratta di interventi tardivi e quando si interviene tardivamente nel settore della giustizia si creano accumuli di pratiche e di arretrati, che ci vuole molto tempo per riuscire a smaltire.

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Ministro, apprezziamo lo sforzo che il suo Dicastero sta facendo, nel tentativo di rendere più fruibile il settore della giustizia, che tra l'altro è estremamente delicato, anche in funzione della ripresa economica del nostro Paese.

Tuttavia, come giustamente ha evidenziato in risposta alle nostre domande, sono i criteri che spesso dovrebbero essere valutati con molta più attenzione. Da rappresentante della Basilicata, ad esempio, mi spaventa il criterio del milione di abitanti, rispetto al quale una Regione come la nostra, che non supera i 550.000 abitanti, vedrebbe soppressi, tutto di un botto, la corte d'appello e il tribunale, a Potenza e a Matera. Credo che anche rispetto al criterio di favorire la giustizia nel miglior modo possibile, debbano essere valutate altre soluzioni, che non abbiano l'elemento dirimente solo nel criterio quantitativo.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sulle condizioni delle carceri, cui risponderà il ministro Orlando.

GINETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI (*PD*). Signor Ministro, in questi due anni di Governo e di attività parlamentare notevoli sono stati i risultati ottenuti sul fronte del sovraffollamento delle carceri, dopo la condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, con la sentenza Torreggiani, a partire dai decreti-legge n. 78 e 146 del 2013, fino alla semplificazione dell'accesso alle misure alternative alla detenzione. Quindi abbiamo pienamente attuato il disposto costituzionale, purtroppo oggi sembra che i provvedimenti citati abbiano terminato il loro effetto deflattivo e gli istituti sono tornati ad essere sovraffollati: contano oggi 54.000 detenuti e le Regioni più affollate sono Lombardia, Sicilia, Campania e Lazio.

Pertanto, si chiede al Ministro cosa si intenda fare su questo fronte per alleggerire la situazione, anche perché essa coincide con un aumento degli eventi critici, legati anche a quella nuova modalità operativa e di gestione introdotta, con le celle aperte e la sorveglianza dinamica, che se non accompagnata da attività trattamentale incide sugli eventi critici.

Inoltre, chiedo al signor Ministro a che punto sia l'attività di contrattazione con le organizzazioni sindacali per il riallineamento e il riordino del Corpo di polizia penitenziaria, che è chiamato ogni giorno, con spirito di servizio e sacrificio, a prestare la propria opera per garantire la sicurezza e l'ordine all'interno degli istituti.

Infine, chiedo che cosa si intenda fare per dare, dopo quarant'anni, concreta attuazione ad un ordinamento specifico per i minori, visto che in questi quarant'anni siamo intervenuti con interventi sporadici e non organici.

In ultimo, chiedo che cosa si intenda fare per la qualità edilizia degli istituti carcerari (in particolare sto pensando all'istituto di Sollicciano, segnalato anche con un ordine del giorno specifico dal Consiglio comunale da Firenze).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, due sono le questioni che le pongo.

La prima riguarda la condizione di vita nelle carceri. Lei sa meglio di me che nella passata legislatura finalmente è stato avviato un processo di realizzazione di 4.250 posti detenuti, che sono stati in parte ultimati in questa legislatura, mentre altri interventi sono stati operati dal suo Governo, in particolare per quanto riguarda la riduzione del numero dei detenuti. Probabilmente dobbiamo proseguire anche nella costruzione di ulteriori posti detenuti.

Il secondo aspetto riguarda la finalità della pena e il lavoro necessario cui devono essere destinati i detenuti. Come lei sa, in questa legislatura abbiamo di nuovo aumentato a 10 milioni il *plafond* di finanziamento della legge Smuraglia; però è ridotto quasi a 4 milioni quanto è destinato al lavoro all'interno delle carceri. Credo sia necessario un ulteriore accorgimento: utilizzare i detenuti anche per lavori diversi all'interno delle carceri, fossero anche di piccola manutenzione della struttura carceraria, per la finalità che dobbiamo dare alla pena e nella consapevolezza che il lavoro può dare al detenuto una speranza e la certezza di non recidiva. Per questa ragione credo che dovremmo tentare tutti i mezzi, anche quando non abbiamo i mezzi economici, ponendo in essere strumenti pratici come l'utilizzazione dei detenuti all'interno delle carceri.

CAPPELLETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Ministro, la Corte costituzionale e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno definito il lavoro dei detenuti un diritto fondamentale. Eppure nel nostro Paese sono solo un esiguo numero i detenuti che godono di tale diritto, diversamente da quanto accade in moltissimi altri Stati europei e naturalmente negli Stati Uniti. I vantaggi del lavoro in carcere sono molteplici. Si offre ai detenuti la possibilità di acquisire delle competenze spendibili nel mercato del lavoro, a conclusione dell'espiazione della pena. Si agevola inoltre il reinserimento dei detenuti nella società, con evidente diminuzione della possibilità di tornare a delinquere successivamente, come dimostrano peraltro numerose statistiche, che vedono un'apprezzabile riduzione del tasso di recidiva tra i detenuti lavoratori. Non ultimo, il lavoro avrebbe indubbiamente effetti positivi anche sullo stato psicologico delle persone che sono costrette nelle carceri. Attualmente non solo lavorano pochissimi detenuti, peraltro a rotazione e in modo discontinuo, ma appena l'1 per cento di loro si occupa di manutenzione ordinaria dei fabbricati, fronte sul quale l'amministrazione è costretta a spendere ingenti risorse pubbliche in appalti esterni o, più frequentemente, a rinunciare all'attività manutentiva per mancanza di risorse.

Alla luce di quanto esposto si chiede, signor Ministro, quali siano le motivazioni per cui nel nostro Paese il numero di lavoratori detenuti continua ad essere ridottissimo, nonostante tutti i vantaggi che abbiamo esposto, e se e con quali modalità intenda procedere, limitatamente alle sue competenze, nel dare piena applicazione al lavoro in carcere in quanto componente essenziale del processo di rieducazione garantito dalla Costituzione.

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Ministro, farò questo passaggio logico. Il sovraffollamento carcerario sicuramente è uno dei nodi critici del sistema giudiziario del nostro Paese. Abbiamo assistito ad una flessione al ribasso, che è stata legata anche a delle modifiche del sistema di repressione dei reati. I più recenti provvedimenti posti in essere per rimediare a questa situazione hanno contribuito ad un incremento notevole del numero di condannati, cui l'ordinamento, in presenza di determinati presupposti, riconosce la possibilità di espiare la pena irrogata con modalità diverse rispetto al regime detentivo, il che ha permesso sicuramente di ridurre la pressione e il sovraffollamento carcerario. È chiaro che il passaggio successivo riguarda la magistratura di sorveglianza, che negli ultimi anni ha dovuto far fronte ad un maggior carico di lavoro, al fine di dare concreta applicazione agli istituti introdotti dal legislatore per attenuare il sovraffollamento carcerario. Ora, su tutto il territorio nazionale si lamenta una situazione di gravissimo disagio, legata a queste nuove esigenze che si sono aggiunte e alle carenze di dotazione organica di magistrati e di personale amministrativo che sia strutturato, formato e stabilizzato. Lei stesso, signor Ministro, ha disposto recentemente l'integrazione per quanto riguarda le città di Bologna e di Modena. Voglio ricordare però che la specifica realtà territoriale del distretto di Bo-

logna è particolarmente in crisi. Le ho inviato un'interrogazione che entra più nel dettaglio di questa realtà e alla quale spero che lei voglia dare prontamente risposta.

A questo si aggiunge anche l'istituto della messa alla prova che coinvolge l'ufficio di esecuzione penale esterna. Tutte queste istituzioni, che sicuramente riducono il sovraffollamento carcerario, hanno però bisogno di risorse. Le chiedo, dunque: quali azioni s'intende intraprendere al fine di garantire piena e concreta efficacia all'istituto della messa alla prova per adulti?

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, mi rifaccio a quanto la collega Ginetti in via generale ha affermato parlando del sovraffollamento. Io scendo nel particolare, perché condivido e sottoscrivo il suo intervento, per sapere perché non si costruiscono le carceri. Nel 2010 è stato fatto un piano carcerario dall'allora presidente del Consiglio Berlusconi in cui si prevedeva la realizzazione di diverse carceri. Quindi c'era il finanziamento, c'erano i soldi, sono stati fatti i bandi e sono state avviate le procedure, ad esempio, per l'ampliamento del carcere di Catania. La collega Ginetti ci ha ricordato che la Sicilia è ai primi posti per il sovraffollamento: il 162 per cento, secondo i dati del Ministero. È stato fatto il bando ed è stata quindi determinata la ditta vincitrice. C'è stato poi un ricorso al TAR e la ditta che ha fatto ricorso è stata giudicata aggiudicataria; a quel punto si sono richiesti i documenti per la firma dei contratti. Tuttavia, il Consiglio di Stato nel dicembre 2015 ha stabilito che la vincitrice del bando era la prima ditta aggiudicataria. Da quel momento il carcere non si fa più, non serve più. Eppure si sono già spesi oltre 2 milioni di euro che il Ministero dovrà pagare.

Si chiede pertanto di sapere se vi sia intenzione di procedere a tale ampliamento e di sollecitare la firma del contratto, visto che i documenti sono già stati tutti richiesti, e se, trattandosi di un appalto pubblico rimasto a lungo ed inspiegabilmente fermo, non s'intenda interessare anche l'ANAC della questione.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, richiamo la sua attenzione sulle condizioni delle carceri in Italia prendendo ad esempio, dal momento che l'ho visitata due volte, la casa circondariale «Torre del Gallo» di Pavia (la mia città) che, seppur in stato solo di lieve sovraffollamento, desta più di qualche preoccupazione. I detenuti denunciano da tempo il grave stato di decadimento e di pressoché assente manutenzione di diverse sezioni; i locali cucina e il locale docce del vecchio

padiglione versano in condizioni igienico-sanitarie particolarmente critiche, con la presenza di muffe, infiltrazioni, topi e calcinacci cadenti.

A destare particolare preoccupazione è la condizione di un cittadino italiano lì detenuto, cui, essendo egli affetto da diabete, è stato amputato un arto inferiore, e che è costretto ad essere accudito nell'igiene quotidiana da un compagno di cella (si tratta nello specifico di uno straniero). Il signor Andrea Gambis, sezione 1, non può lavarsi autonomamente perché il locale docce è sprovvisto dei corrimano e degli ausili necessari ai portatori di disabilità.

Altrettanto gravi sono le condizioni di vita della polizia penitenziaria, per via dell'organico insufficiente e di turni di lavoro straordinario sistemati, che costringono il personale a fronteggiare da soli situazioni potenzialmente pericolose, quali aggressioni, tentativi di suicidio o atti di autolesionismo. Inoltre, l'amministrazione dovrà gestire l'imminente apertura di un polo psichiatrico, richiedente personale medico-sanitario ad oggi non individuato.

Ricordo, infine, che gli alloggi dove il personale di polizia è costretto a risiedere, in quanto la maggior parte è fuori sede, dietro pagamento di un contributo mensile, sono estremamente angusti, insalubri a causa delle infiltrazioni, poco funzionali e con bagni inadeguati.

Mi permetto, quindi, di chiederle se non sia possibile provvedere a un rimodernamento delle carceri esistenti a livello nazionale e a una contestuale implementazione dei programmi di formazione dei detenuti, per migliorare le loro condizioni in carcere, attingendo magari a fondi europei come il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), come tra l'altro recentemente auspicato dal commissario europeo Vera Jourova.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, faccio riferimento ai fatti occorsi presso il carcere «Le Novate» di Piacenza. Si tratta di fatti che risalgono ai primi di maggio nel corso dei quali alcuni detenuti stranieri, inneggiando ad Allah e all'ISIS, hanno interamente sfasciato una sezione del carcere, costringendo all'intervento della polizia penitenziaria in tenuta antisommossa. Ora, la motivazione della sommossa risiedeva proprio nelle cattive condizioni del carcere. È stato difficile ricercare la calma e tornare alle condizioni normali del carcere perché in verità questi signori erano, tra l'altro, in stato di ubriachezza, e poi vi erano delle difficoltà anche da parte degli stessi agenti mobilitati, che mancavano di strumenti, come ad esempio i manganelli (tra l'altro, questi detenuti beneficiano del regime aperto, come coloro che hanno una buona condotta). Per questa ragione, anche i vari agenti del Sappe hanno denunciato i fatti, lamentando in particolare la situazione riguardante la dirigenza.

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Ministro, in ossequio al dettato normativo, il regime speciale prevede la custodia dei detenuti all'interno di sezioni speciali sorvegliate da personale di polizia penitenziaria specializzato che dovrebbe essere, oltre che adeguatamente formato, proporzionato nei numeri alla popolazione detenuta destinataria di tale regime.

In realtà, non so se a lei è noto, ma l'unica struttura che allo stato risulta idonea al perseguimento dei fini previsti dall'articolo 41-*bis* della legge penitenziaria risulta essere la casa circondariale di Sassari.

Esiste una progettazione, a distanza di circa quattordici anni, mirata a conformare l'edilizia penitenziaria a quanto normativamente previsto? Apprendiamo da alcuni articoli di stampa, che il personale specializzato di polizia penitenziaria si riduce rispetto all'aumento di coloro sottoposti al regime del 41-*bis*.

Chiedo allora di sapere se costoro possono dedicarsi all'attività per la quale vengono addestrati? Esiste una predefinita pianta organica dei reparti in argomento e, in caso positivo, è rispettata? Esistono dei corsi di formazione/aggiornamento specificamente dedicati ai reparti specializzati e, in caso positivo, con quale frequenza sono svolti? In altri termini, vi è un coerente programma di selezione, formazione e integrazione del personale specializzato che sia confacente alle esigenze sottese allo speciale regime?

Inoltre, in tema di prevenzione, sarebbe interessante sapere se l'assegnazione dei compiti precipuamente previsti dalla norma di riferimento (controllo della corrispondenza, controllo dei colloqui, ascolto delle telefonate) sia lasciata al caso ovvero all'iniziativa e volontà dei singoli direttori di istituto, piuttosto che frutto di criteri prestabiliti e omogenei per tutti gli istituti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro Orlando.

ORLANDO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, una considerazione di carattere generale dalla quale vorrei partire è questa. Quando si è insediato questo Governo il tasso di sovraffollamento delle carceri era considerevole. Non voglio prendere, però, come riferimento quella data, bensì la punta massima del processo di sovraffollamento, perché dà conto di un lavoro che è stato compiuto. I detenuti erano 60.971, a fronte di circa 44.000 posti disponibili. Attualmente i detenuti sono circa 54.070, a fronte di 49.701 posti disponibili.

Ma non è tanto questo il dato sufficiente a dare una risposta. Piuttosto, io vorrei partire da una considerazione rispetto ad una affermazione che ho sentito fare anche in quest'Aula in altre occasioni, cioè che la diminuzione del sovraffollamento avrebbe comportato una ripercussione sulla dimensione della sicurezza. Vorrei ricordare come, a fronte dei 21.000 soggetti ammessi a misure alternative al carcere del dicembre del 2010 (che prendo sempre come anno di riferimento e punta massima della crisi), attualmente

sono sottoposte a misure alternative al carcere 42.990 persone; nel dicembre del 2010 erano sottoposte a esecuzione della pena 80.465 persone, attualmente sono 97.060 persone: ciò significa che l'attività di controllo e di esecuzione della pena da parte dello Stato non è diminuita con la diminuzione del sovraffollamento.

Rispetto a questo dato di partenza, che ancora non è pienamente soddisfacente, sostanzialmente mi è stato chiesto che cosa ancora intendiamo fare per quanto riguarda il sovraffollamento. Le linee di azione del Governo sono sostanzialmente tre. In primo luogo, il lavoro deve essere mirato a un utilizzo ulteriore delle pene alternative. In questo senso abbiamo potenziato - e stiamo ulteriormente lavorando in questa direzione - gli uffici di esecuzione penale esterna, istituendo anche un Dipartimento all'interno del Ministero che si occupa congiuntamente di giustizia minorile ed esecuzione penale esterna, perché la messa alla prova non casualmente è stata elaborata e sperimentata prima nell'ambito del minorile e poi è stata trasposta dal legislatore anche nell'ambito degli adulti. Quella è quindi una realtà nella quale si può sviluppare pienamente il concetto di esercizio delle pene alternative e delle cosiddette sanzioni di comunità.

L'altra linea sulla quale ci vogliamo muovere e ci stiamo muovendo è quella del rimpatrio dei detenuti stranieri. Faccio presente che di questo tema si parla da tantissimo tempo, ma con mia somma sorpresa quando mi sono insediato al Ministero ho scoperto, per esempio, che non esisteva un trattato di estradizione con una Nazione che contribuisce a determinare una quota significativa di detenuti, cioè il Marocco. Il mese successivo al mio insediamento mi sono recato a Rabat per sottoscrivere questo accordo, che ancora naturalmente attende un'esecuzione ma che è il presupposto per questo tipo di attività. Contemporaneamente abbiamo lavorato sul fronte dei Paesi con i quali erano consolidati dei rapporti per aumentare il flusso del rientro dei detenuti stranieri, in particolar modo con l'Albania e con la Romania. Credo che alcuni segnali siano arrivati e alcuni numeri ci confortano in questo senso, ma non siamo ancora davvero all'altezza delle aspettative che abbiamo.

In terzo luogo c'è un altro lavoro che abbiamo predisposto: ho firmato con quasi tutte le Regioni italiane dei protocolli per l'esecuzione penale per i tossicodipendenti, affinché sia pienamente rispettata l'indicazione, contenuta tra l'altro nella legge Fini-Giovanardi, che consente l'esecuzione di pene alternative in comunità quando appunto ci siano determinati requisiti, esecuzione che oggi non è compiutamente realizzata perché molte Regioni non mettono a disposizione i posti necessari e quindi il magistrato di sorveglianza si trova nella condizione di non poter assegnare la pena alternativa.

Detto questo abbiamo anche lavorato sul fronte dell'aumento della disponibilità di posti e lo dicono i numeri. Lo abbiamo fatto portando a compimento alcune opere che erano già *in itinere*. Ho inaugurato il carcere di Rovigo ed entro la fine di luglio sarà inaugurato il carcere di Vicenza.

Abbiamo utilizzato, via via che venivano chiusi, gli ospedali psichiatrici giudiziari - che sono a tutti gli effetti strutture funzionali alla detenzione - e abbiamo ipotizzato ulteriori interventi, meno di quelli che erano previsti nel cosiddetto piano carceri varato dal governo Berlusconi. Riteniamo,

infatti, che un adeguato sviluppo delle pene alternative possa consentire anche di avere obiettivi meno alti rispetto all'insieme dei posti disponibili; a nostro avviso, il sistema si dovrebbe assestare intorno ai 53.000-54.000 detenuti, numero che attualmente risulta.

Naturalmente in questo dato c'era inevitabilmente un elemento di alea, perché non sapevamo se i conti potevano tornare, anche perché le variabili sono moltissime. Non si tratta soltanto di capire quali sono in media i reati perseguiti in una fase piuttosto che in un'altra; abbiamo visto in alcune occasioni picchi e crescite non facilmente prevedibili perché in mezzo c'è poi l'attività di carattere processuale, con tutte le sue velocità e le sue lentezze, a seconda del tipo di reato contestato. Tuttavia, iniziamo a ritenere che l'assestamento ci sia, perché dopo un aumento che negli ultimi sei mesi era tornato a caratterizzare il numero dei detenuti - che erano passati da sotto i 53.000 ai 54.000 di questo mese - questo è il primo mese, se non erro dopo sei, nel quale i detenuti sono tornati a scendere, seppur di poco. Ad ogni modo, questo mese c'è stata una diminuzione, che riteniamo possa voler dire che ci siamo avvicinati al punto di equilibrio. Ciò significa che non dobbiamo più fare carceri? No, in alcune realtà avevamo pensato si potesse evitare la realizzazione di alcune carceri, ma bisogna considerare il tasso di sovrappollamento Regione per Regione perché il punto fondamentale è che molti detenuti hanno diritto ad una garanzia del legame territoriale con alcune realtà. Ebbene, questo dato non è omogeneo, nel senso che ci sono Regioni dove siamo sotto il cento per cento e altre dove siamo ancora significativamente sopra il cento per cento, ragion per cui riteniamo che alcune riconsiderazioni debbano essere fatte. Da questo punto di vista, rispetto al carcere di Catania, che in una prima occasione era stato escluso dal tavolo paritetico (vorrei ricordare al senatore Barani che con il superamento del commissario, il Ministero titolare della realizzazione delle carceri è quello delle infrastrutture), riteniamo necessaria una riconsiderazione, dopo quella prima valutazione, perché probabilmente in Sicilia quell'equilibrio non si è ancora raggiunto.

Per quanto riguarda, invece, le singole situazioni che sono state sollevate, vado sinteticamente ad affrontarle. Circa la questione sollevata dalla senatrice Stefani, vorrei ricordare che su quell'episodio sta indagando ancora oggi la procura distrettuale di Bologna. Esso è stato contenuto rapidamente dalla direzione della casa circondariale; infatti, non sono rimasti feriti né agenti né detenuti e non è stato nemmeno necessario chiudere la sezione detentiva. Quanto al rilievo mosso all'applicazione del regime aperto ai detenuti stranieri di religione islamica protagonisti dell'episodio, si evidenzia che la direzione ha immediatamente assunto tutte le misure e che il regime di sorveglianza particolare non è stato applicato perché per uno dei detenuti stranieri era in corso la procedura di espulsione dal territorio dello Stato, che è stata immediatamente attuata, e per un altro a causa delle sue gravi condizioni psichiatriche che lo sconsigliavano.

Per quanto riguarda il tema del lavoro, vorrei riferire come abbiamo svolto una significativa azione che ha visto, nelle relazioni che in questi anni abbiamo consegnato al Parlamento, crescere costantemente il lavoro all'interno delle carceri, seppure di poco.

Nel corso del 2015 sono stati finanziati dalla Cassa delle ammende 267 progetti, mentre dall'inizio del 2016 sono stati già presentati 148 progetti dello stesso genere.

Cosa credo si debba e si possa ancora fare? Noi abbiamo fatto un lavoro per realizzare uno sgravio anche in esecuzione della legge Smuraglia. Devo dire che le risposte imprenditoriali sono state contenute, tanto che noi stiamo pensando di istituire un soggetto che in modo permanente svolga un'attività di promozione dell'utilizzo del lavoro all'interno del carcere, che, come tutti gli altri tipi di lavoro, funziona se si incrociano domanda e offerta, altrimenti l'unica attività lavorativa che può essere svolta è quella di manutenzione.

Vorrei però ricordare al senatore Cappelletti che quando io ho emanato quel decreto divampò una polemica che non teneva conto delle condivisibili argomentazioni che lei ha sottolineato: si diceva, molto banalmente, che volevamo agevolare il lavoro di chi stava dentro e che ce ne fregavamo di quelli che stavano fuori. Io non ho tenuto conto di quell'indicazione, ma devo dire che a contrastare quella polemica mi sarebbe piaciuto ci fossero più forze politiche, perché credo che vadano fatte delle battaglie anche quando, come in questo caso, non danno grande popolarità. Ritengo che questo sia un dato che ci dovremo ricordare, perché per proseguire questo lavoro noi incontreremo molti altri ostacoli di questa natura, cioè di carattere culturale e di argomentazione populista, che però credo debbano essere battuti con le argomentazioni che lei ha sottoposto a questa discussione e che io condivido pienamente.

Vorrei poi sottolineare - lo dico anche perché in quest'Aula sono presenti tutte le forze politiche e in questo possono farsi parte attiva - come ci sia da incoraggiare ancora di più l'utilizzo del lavoro dei detenuti nell'ambito della convenzione firmata con l'Associazione nazionale Comuni italiani, che ancora utilizza questo strumento con molta prudenza, anche in questo caso molte volte per paura di polemiche che riguardano il tema della sicurezza. Vorrei ricordare che invece gli esperimenti che sono stati condotti hanno dato risultati molto positivi e che credo si debbano assolutamente incoraggiare.

Per quanto riguarda il tema dal carcere di Sollicciano, posto dalla senatrice Ginetti, vorrei riferire che la situazione è nettamente migliorata sul versante della struttura, delle condizioni di vita dei detenuti e con specifico riferimento al potenziamento delle attività trattamentali, grazie alle azioni che abbiamo intrapreso nel corso degli ultimi mesi, come ha riconosciuto anche il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute. Questi primi risultati ci incoraggiano a proseguire un'opera che naturalmente deve essere portata a compimento.

Vorrei poi riprendere un'altra questione sollevata, cioè come riteniamo di poter dare una risposta al ruolo fondamentale svolto dalla polizia penitenziaria. Io mi onoro di essere il primo Ministro ad aver agito nella direzione dell'allineamento delle carriere del Corpo della polizia penitenziaria con gli altri Corpi. Come lei sa, però, senatrice Ginetti, il passaggio necessario è quello del raccordo con le altre forze di polizia, secondo quanto contenuto all'interno del disegno di legge Madia. In questa direzione stiamo agendo, da un lato interloquendo con le altre amministrazioni e dall'altro la-

vorando in un confronto costante con le tutte le organizzazioni sindacali. Ci sono - è vero - attività di formazione per chi svolge funzioni di carattere speciale, che hanno una cadenza periodica, della quale onestamente non le saprei riferire con esattezza i termini, ma lo farò al più presto attraverso una nota.

Alla domanda con cui mi si chiedeva se le piante organiche fossero sufficienti devo rispondere di no, così come credo risponderebbero quasi tutti i miei colleghi che hanno un portafoglio e che oggettivamente scontano il fatto che in tutta la pubblica amministrazione c'è stato un blocco pluriennale del *turnover*. Nell'ambito del decreto sicurezza c'è stata una previsione per l'assunzione di un numero aggiuntivo di agenti di polizia penitenziaria. Noi auspichiamo che queste assunzioni possano essere realizzate al più presto e in questo senso mi sto già facendo parte attiva.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

GINETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI (*PD*). Signor Ministro, possiamo ritenerci soddisfatti del percorso che lei ha indicato, sia per quanto riguarda l'aumento dei posti fino a 49.701 per i detenuti, sia per questa linea di indirizzo nel rafforzamento dell'esecuzione penale esterna, cui naturalmente auspichiamo possa conseguire anche il rafforzamento degli uffici per l'esecuzione esterna, nelle diverse figure professionali comunque mancanti. La ringrazio per l'attenzione che continua a riservare anche ai fini di un'accelerazione per quanto riguarda la valorizzazione del Corpo di polizia penitenziaria e il riallineamento.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, condivido al 90 per cento quello che ha detto, perché risulta la necessità di un impegno economico. L'unica cosa su cui non siamo d'accordo è che io ritengo necessaria almeno la realizzazione di altri 3.000 posti detenuti, per rendere ormai stabile la compatibilità tra posti disponibili e numero dei detenuti.

Un'ultima nota sulla polizia penitenziaria: dobbiamo riconoscere che, al di là delle leggi, se non ci fosse stata la professionalità della polizia penitenziaria, l'impegno e la sua abnegazione, noi non avremmo risolto, né potuto affrontare il sovraffollamento. Le rivolgo una richiesta: si impegni a realizzare il riallineamento (non ci siamo riusciti nella passata legislatura) tra le forze di polizia penitenziaria e le altre forze di polizia, realizzato per legge ma immediatamente reso nullo da un successivo concorso a distanza di pochi mesi dall'approvazione della legge.

CAPPELLETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, noi non saremo soddisfatti fino a quando non riusciremo a ribaltare la percentuale di detenuti che lavorano e di detenuti che rimangono tutto il giorno nell'ozio delle loro celle. Partiamo almeno dalla manutenzione ordinaria degli istituti penitenziari e dei fabbricati: sarebbe già una buona partenza e costituirebbe un passo di civiltà (uso questo termine). Ridurremmo la percentuale di recidiva e, in ultima analisi, aumenteremmo la sicurezza delle nostre città.

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Ministro, lei non mi ha risposto, ma la ringrazio lo stesso perché è venuto e ha risposto ad altre domande, anche se non a questa, e ha sicuramente fatto molto di più di quanto faccia la sua collega Giannini, che qui non viene mai, quindi le sono estremamente grata. Voglio ribadire che il problema del sovraffollamento delle carceri sarà veramente affrontato solo quando sarà contemporaneamente affrontato anche tutto quel mondo variegato, fatto di responsabilità condivise e di competenze varie ed estese, contenuto nelle misure - che io condivido - che puntano di più sulla riabilitazione e sull'integrazione. Altrimenti diventerà soltanto uno scaricare in altro luogo costi, responsabilità e preoccupazioni.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Sono soddisfatto per i temi generali, che ha affrontato molto bene e che effettivamente danno un quadro in miglioramento della situazione: innegabili i dati numerici che lei ha fornito e i tre punti che lei ha ben sviluppato sulle pene alternative, sul rimpatrio dei detenuti stranieri (obiettivi assolutamente da perseguire) e sull'attenzione alla tossicodipendenza. Mi trovo, invece, meno soddisfatto - per non dire proprio insoddisfatto - per il fatto non è stato trattato il tema della manutenzione delle carceri. Vi sono carceri come quello di Pavia, che ho visitato più volte e che, essendo stato costruito all'epoca dello scandalo delle carceri d'oro, con materiale scadente, versa in condizioni veramente drammatiche, pur essendo degli anni Ottanta. In questo senso, condividerei anche l'idea del collega Cappelletti di far fare le piccole manutenzioni anche ai carcerati. Ho visto poi che non si è posta attenzione sui disabili. Per quanto riguarda in particolare l'attività della polizia penitenziaria ci si è inoltre occupati degli aspetti inerenti alla carriera, ma vi sono banalmente problemi riguardanti la

caserma, che vale la pena visitare perché è quasi invivibile; eppure pagano anche un contributo mensile che sono costretti a dare.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, ovviamente la dichiarazione del Ministro di riconsiderare l'intervento sul penitenziario Bicocca di Catania al fine di poterlo realizzare mi soddisfa, anche perché toglieremmo quel 162 per cento di sovraffollamento che questo carcere da me visitato registra. Condividiamo che si intervenga anche dove non c'è questo sovraffollamento. Faccio l'esempio della mia Toscana, dove siamo sotto al 100 per cento, eppure l'intervento sul carcere di Livorno viene realizzato. C'è quindi da riequilibrare a livello nazionale, come i colleghi Ginetti e altri hanno detto nei loro interventi.

Sono soddisfatto e la ringrazio, signor Ministro, del coraggio che ha per riprendere in mano e aiutare anche la Sicilia e, in particolare, il sindaco di Catania che ha bisogno di certezza nell'edilizia carceraria per i problemi della città.

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Ministro, la ringrazio molto soprattutto per l'onestà intellettuale con la quale ha risposto alle mie domande. Questo mi mette nelle condizioni di farle una proposta. Lei certamente saprà che non sono uno che ha condiviso molto delle riforme che il suo Governo ha fatto; anzi, per la stragrande maggioranza non le condivido, però le darei il suggerimento di provare a fare un'ulteriore riforma nel sistema penitenziario guardando soprattutto a chi deve amministrare il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria evitando per il prossimo futuro che si mandi a quei ruoli magistrati prossimi alla pensione. Forse dei *manager* all'interno di quelle strutture potrebbero dare risultati diversi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Orlando per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 19 luglio 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - Relatori D'ASCOLA e BUEMI (*Relazione orale*) **(10-362-388-395-849-874-B)**

II. Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari(*elenco allegato*)

La seduta è tolta (*ore 17,13*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Colucci, Compagnone, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Gentile, Mazzoni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Scavone, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro ambiente

Ministro sviluppo economico

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98, recante disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA (2483)

(presentato in data 14/7/2016)

C.3886 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Falanga Ciro

Disposizioni sulla elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi (2473)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 14/07/2016);

Commissioni 10° e 13° riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98, recante disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA (2483)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.3886 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 14/07/2016).

Mozioni

AMATI, CIRINNA', DE PETRIS, GRANAIOLA, FISSORE, MATTESINI, PETRAGLIA, PEZZOPANE, PUPPATO, REPETTI, VALENTINI - Il Senato,

premessi che:

l'Italia, seppur ancora con diverse lacune, dispone di una normativa avanzata in tema di diritti degli animali, raggiunta anche grazie al fondamentale contributo e all'impegno costante delle associazioni animaliste, ma l'implementazione è ancora gravemente inadeguata;

un'inadeguatezza particolarmente evidente per quanto riguarda l'attuazione concreta di quanto previsto dalla legge n. 281 del 1991, di 25 anni fa, in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo;

se, da un lato, questa legge è considerata estremamente evoluta, essendo ad esempio fra le poche in Europa ad aver introdotto il divieto di sopprimere gli animali abbandonati e randagi e di cederli per la sperimentazione, dall'altra continua ad essere attuata in maniera carente e disomogenea a livello locale;

il fenomeno del randagismo è conseguenza di un problema primariamente culturale, a fronte di una sensibilità in tema di diritti degli animali sempre più diffusa; sono ancora numerosissimi gli abbandoni, fenomeno che notoriamente si amplifica in prossimità dei mesi estivi, e i casi di cani non regolarmente registrati all'anagrafe canina, strumento fondamentale per garantirne la riconoscibilità e promuovere le adozioni responsabili;

non è stato ancora raggiunto l'obiettivo di assicurare un programma esteso di sterilizzazioni per gli animali abbandonati, nonostante significativi stanziamenti annuali a questo fine;

sono frequenti le denunce di cattiva gestione nei canili e le adozioni internazionali che sembrerebbero eludere i divieti posti dalla legge;

considerato che:

la materia della salute e del benessere degli animali d'affezione è di competenza regionale e gli amministratori locali sono i primi ad essere chiamati ad adottare misure adeguate per la prevenzione del randagismo e la tutela degli animali abbandonati, nel quadro delle legislazioni regionali;

l'articolo 8 della legge n. 281 del 1991 ha istituito un fondo per dare attuazione alle disposizioni;

le quote vengono ripartite entro il 30 aprile di ogni anno dal Ministero della salute;

entro 3 mesi le Regioni e le Province autonome devono individuare le priorità di intervento e, sentite le associazioni animaliste e protezioniste, elaborare il piano operativo, dando priorità al controllo delle nascite e destinando una quota non inferiore al 60 per cento delle risorse alle sterilizzazioni o ad altre iniziative intese a prevenire il fenomeno del randagismo;

entro il 31 marzo di ogni anno le Regioni e le Province autonome inviano al Ministero una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente;

sul sito del Ministero della salute sono disponibili i dati relativi al 2015, ma non quelli relativi agli anni precedenti;

non sono stati pubblicati i risultati di eventuali valutazioni d'impatto svolte dal Ministero sulla base dei dati raccolti, o di monitoraggi effettuati per verificare l'efficacia delle misure adottate dalle Regioni e dalle Province autonome sulla base dei piani operativi elaborati e finanziate con i fondi previsti dall'articolo 8;

considerato altresì che:

il randagismo è un fenomeno complesso e strutturale, che in base alla normativa nazionale deve essere affrontato attraverso un approccio integrato, basato su 3 fronti paralleli e contemporaneamente fondamentali, rafforzando l'impegno nella prevenzione, garantendo l'effettività delle sanzioni per chi contravviene alla legge abbandonando o maltrattando animali, rafforzando il coordinamento e le sinergie fra istituzioni a livello nazionale e locale e organizzazioni della società civile attive nel settore, per assicurare un'adeguata tutela agli animali abbandonati, garantendo controlli periodici e criteri di valutazione omogenei su tutto il territorio nazionale;

affrontare adeguatamente questo fenomeno che implica gravi sofferenze degli animali porterebbe anche una significativa riduzione della spesa pubblica e delle spese per gli enti locali, nel medio e lungo periodo;

il persistere del fenomeno ha anche conseguenze negative sulla salute pubblica e sulla sicurezza stradale, oltre ad aver creato le condizioni per la nascita del crudele *business* dei canili *lager*;

il problema del randagismo e dei cani vaganti ha anche conseguenze per quanto riguarda la tutela del lupo sul nostro territorio, tutelato come specie prioritaria dalla direttiva "Habitat" 92/43/CEE, per via dei frequenti casi di ibridazione e delle rilevanti implicazioni che hanno recentemente dato luogo a controverse decisioni in merito ad abbattimenti in deroga delle disposizioni della legge n. 281 del 1991 e della normativa in materia di specie protette;

il presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani Piero Fasino ha ribadito il suo impegno a proseguire e rafforzare il lavoro di coordinamento delle rete dei Comuni italiani istituendo un tavolo che faciliti l'elaborazione di linee guida che permettano l'armonizzazione dell'attuazione concreta di quanto previsto dalla legge n. 281 del 1991;

nell'agosto 2015 il ministro Beatrice Lorenzin ha annunciato l'intenzione di convocare un tavolo di coordinamento con le organizzazioni dei medici veterinari e tutte le categorie interessate per affrontare congiuntamente il problema e valutare i termini di un aggiornamento della normativa, impegna il Governo:

1) ad istituire una cabina di regia, composta da rappresentanti con esperienza in materia dei Ministeri della salute, dell'interno, delle Regioni e dell'Anci, in modo da rafforzare il coordinamento fra le istituzioni; dell'ordine dei veterinari e degli istituti zooprofilattici, per contribuire con le specifiche competenze necessarie; delle forze dell'ordine, fondamentali perché siano effettive sia le sanzioni per chi abbandona, sia le indagini sui canili *lager*; delle associazioni animaliste, per assicurare un'adeguata tutela degli

animali abbandonati, ponendo al centro il benessere degli animali e con l'obiettivo di sradicare quest'indegno fenomeno strutturale;

2) a rendere pubblici e accessibili i dati inviati annualmente dalle Regioni e dalle Province autonome al Ministero della salute e i risultati delle valutazioni di efficacia delle misure adottate localmente, in termini di risultati rispetto agli obiettivi previsti e ai fondi ricevuti, in particolare per quanto riguarda i dati relativi agli ingressi e alle uscite registrate nei canili e alle sterilizzazioni effettuate dalle Asl in base agli adempimenti loro attribuiti dalla normativa vigente;

3) ad introdurre misure per promuovere le adozioni responsabili, incluso l'obbligo di chippatura degli animali da parte dei venditori;

4) ad effettuare una ricognizione dello stato di avanzamento rispetto all'obiettivo del completamento dell'anagrafe canina;

5) a prevedere un sistema che garantisca la comunicazione diretta fra le banche dati delle anagrafi regionali o, preferibilmente, introdurre un'anagrafe nazionale in chiaro;

6) a promuovere misure per sovvenzionare le sterilizzazioni dei cani vaganti e dei cani di famiglia, con convenzioni con i veterinari liberi professionisti, dove le Asl non abbiano le strutture o il personale per effettuarle, con tariffe agevolate o meccanismi premiali;

7) a promuovere l'adozione da parte delle Regioni e delle Province autonome di progetti pilota di medicina veterinaria convenzionata;

8) ad adottare misure adeguate per promuovere l'effettività delle sanzioni contro chi abbandona gli animali;

9) a procedere ad un monitoraggio circa la concreta applicazione del nuovo articolo 131-*bis* del codice penale introdotto dall'art. 1 del decreto legislativo n. 28 del 2015, relativo all'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto, nei casi di reati contro gli animali e, in particolare, per quanto riguarda il reato di abbandono e maltrattamento, considerato che la gravità e la portata delle conseguenze di tali reati rende socialmente preferibile la non accessibilità di tale meccanismo per questa categoria di reati.

(1-00606)

Interpellanze

GIOVANARDI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Si chiede di sapere quale contributo i Comuni di Piacenza, Calendasco, Pecorara, Agazzano, Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Gragnano Trebbiense, Pianello Val Tidone, Sarmato e Nibbiano corrispondano alla fondazione "Val Tidone Musica" come aderenti alla fondazione stessa e quali prestazioni ricevano in corrispettivo, e se gratuite o meno.

(2-00401)

Interrogazioni

CROSIO - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico - Premesso che:

all'interno dell'ampio programma di privatizzazioni, previsto dal Governo, con l'obiettivo di ridurre il debito pubblico, nel periodo 2014-2017, di 0,5 punti percentuali di Pil all'anno, attraverso gli introiti delle privatizzazioni e delle dismissioni immobiliari, si inserisce anche l'alienazione di una quota del 40 per cento della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Ferrovie dello Stato SpA;

il ministro Padoan ha ribadito, più volte, che gli introiti "derivanti dalla quotazione, saranno destinati esclusivamente al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e utilizzati per la riduzione del debito pubblico" e questo sembrerebbe significare che la privatizzazione non comporterà alcun miglioramento e alcun rilancio per il sistema di trasporto ferroviario del Paese, che ha, invece, urgente bisogno di investimenti, di programmazione e di un piano industriale;

questo avvio ad un processo di privatizzazione di Ferrovie dello Stato SpA suscita perplessità per la mancanza di un quadro chiaro e completo sui futuri scenari, che si andrebbero a delineare, soprattutto in termini di qualità del servizio offerto al pubblico;

il Paese ha investito importanti e ingenti risorse nell'alta velocità, raggiungendo la qualità degli altri Paesi europei, al contrario di quanto accade con riferimento al trasporto delle merci, l'alta capacità, nonché il trasporto pubblico locale, che è addirittura peggiorato negli ultimi anni. Appare, pertanto, del tutto evidente che nella privatizzazione bisognerebbe avere la capacità, la volontà di fare un vero rilancio delle ferrovie italiane,

si chiede di sapere quali siano le azioni programmate per evitare che la privatizzazione sia solo un'operazione economico-finanziaria e che divenga, invece, un momento di crescita e di sviluppo per l'intero sistema di trasporto ferroviario, facendo in modo che sia vincolata da specifiche clausole a salvaguardia della qualità del servizio offerto agli utenti.

(3-03022)

CENTINAIO - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle attività culturali e del turismo - Premesso che:

la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, nelle cause riunite C-458/14 Promoimpresa Srl/consorzio Comuni della sponda bresciana del lago di Garda e del lago di Idro e C-67/15 Mario Melis/comune di Loiri Porto San Paolo, ha stabilito che le concessioni balneari debbano essere soggette a procedure di gara;

la sentenza, se pur attesa, avrà un impatto devastante sulle attività delle imprese balneari, con la perdita di migliaia di posti di lavoro e milioni di euro investiti nel settore, che conta oltre 30.000 imprese attive sul territorio italiano;

la proroga automatica delle concessioni per lo sfruttamento turistico dei beni demaniali marittimi, prevista dalla legge italiana, impedirebbe in-

fatti, secondo i giudici di Lussemburgo, di effettuare una selezione imparziale e trasparente dei candidati;

la disciplina delle concessioni balneari è stata oggetto di una lunga contrattazione tra le istituzioni europee e quelle italiane; sono state aperte due procedure di infrazione europea, sanate dal legislatore italiano, dapprima, con l'abrogazione dell'articolo 37 del codice della navigazione di cui al regio decreto n. 327 del 1942 nella parte inerente al "diritto di insistenza", ossia il diritto di preferenza accordato al cessionario uscente, e, successivamente, con l'eliminazione del rinnovo automatico delle concessioni, previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 400 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 494 del 1993;

le imprese balneari, in tutto questo periodo, hanno potuto usufruire di un periodo di proroga, da ultimo rinnovato con il decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, che ha rinviato al 31 dicembre 2020 la scadenza delle concessioni in essere al 31 dicembre 2015; è su quest'ultimo rinvio che si basa il pronunciamento della Corte, che rischia probabilmente di aprire la strada ad una nuova procedura di infrazione europea;

la Corte, riprendendo le disposizioni contenute nell'articolo 12 della "direttiva servizi", meglio nota come "direttiva Bolkestein" (direttiva 2006/123/CE), fa rientrare le concessioni balneari tra i servizi offerti su suolo pubblico, e pertanto, quando le concessioni sono limitate a causa della scarsità delle risorse naturali, ne stabilisce l'apertura alla concorrenza mediante gara pubblica;

sull'argomento sono state discusse e approvate nell'Aula del Senato diverse mozioni, presentate da vari Gruppi parlamentari, compreso il Gruppo rappresentato dall'interrogante, che è anche il firmatario di un disegno di legge di riforma del settore (AS 2377). Il Governo, in tale contesto, si è impegnato a promuovere l'adozione in tempi rapidi una legge delega di riforma del settore che ponga fine anche all'annosa questione della proroga automatica delle concessioni, comunque secondo la logica di tutelare gli interessi delle aziende coinvolte e gli investimenti effettuati;

si rende inoltre opportuno un maggior coinvolgimento delle competenti istituzioni europee sulla necessità di riconoscere al settore balneare una sua specificità, data l'importanza strategica che lo stesso riveste per il turismo italiano,

si chiede di sapere:

se sia nelle intenzioni del Governo presentare quanto prima al Parlamento un disegno di legge di revisione organica della disciplina delle concessioni demaniali marittimi e se voglia anticiparne i contenuti per verificare se questi siano in linea con gli indirizzi espressi dal Parlamento medesimo;

se non ritenga di attivarsi a livello europeo, affinché le concessioni demaniali relative agli stabilimenti balneari siano estromesse dall'applicazione della direttiva Bolkestein, a tutela delle specificità delle tante imprese che operano nel settore.

(3-03023)

Elena FERRARA, BORIOLI, DIRINDIN, Stefano ESPOSITO, FAVERO, FISSORE, FORNARO, MANASSERO, Mauro Maria MARINO, SUSTA, ZANONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

a partire dall'anno scolastico 2016/2017, in applicazione dell'art. 2 della legge n. 107 del 2015, la dotazione organica dei docenti viene definita "organico dell'autonomia", e prevede l'assegnazione dei posti comuni dell'organico di diritto e dei posti per il potenziamento delle competenze degli alunni;

l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte ha effettuato l'assegnazione dell'organico sia tenendo conto della ripartizione effettuata per le Regioni con decreto interministeriale sia sulla base dei dati sulla popolazione scolastica inseriti nel sistema informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca da parte delle scuole, verificati dagli Uffici scolastici territoriali;

in particolare, in Piemonte nell'anno scolastico 2016/2017 si è registrato un decremento nel numero degli iscritti, nella scuola primaria e secondaria di primo grado, dovuto alla contrazione nel numero delle nascite e dei flussi migratori, e questo si è riflesso sull'organico. Nello specifico, su un totale di 467.825 studenti iscritti all'anno scolastico 2016/2017, la diminuzione è pari a 1.227 unità e si registra in particolare nelle scuole primarie (con un calo di 1.028 unità) e nelle secondarie di primo grado (con un calo di 478 unità), mentre per le superiori si evidenzia un incremento dell'1,59 per cento, pari a circa 2.700 studenti;

analizzando i dati disaggregati per provincia, emerge come, pur trattandosi di un calo generalizzato, alcuni territori risultano particolarmente penalizzati (Asti e Torino per le scuole elementari, Biella, Novara e Vercelli per le medie);

rilevato che:

il calo di iscrizioni non particolarmente significativo ha però di fatto determinato una distribuzione dell'organico di diritto 2016/2017 a livello piemontese che penalizza soprattutto i territori di Novara, Vercelli e del Verbano-Cusio-Ossola. Peraltro, scorporando questo dato complessivo per i diversi ordini e gradi, ad esempio nella provincia di Novara, emerge il quadro seguente: scuola primaria: 89 studenti in meno (da 15.470 a 15.381, con un calo dello 0,58 per cento); scuola media: 140 studenti in meno (da 9.415 a 9.275, con un calo dell'1,49 per cento); scuola superiore: 461 studenti in più (da 13.409 a 13.870, con un aumento del 3,44 per cento);

accanto ai tagli del personale docente, si evidenziano i tagli per il personale ATA. Occorre rilevare come tali tagli si sommino a quelli già effettuati lo scorso anno scolastico e che, in alcune realtà, i posti assegnati ai collaboratori scolastici sono inferiori al numero dei plessi;

tali preoccupazioni sono state manifestate anche dagli organismi sindacali;

in merito, anche in sede di Regione Piemonte, in data 7 luglio 2016 è stata presentata un'interrogazione dal consigliere Domenico Rossi all'assessore di competenza, che ha ottenuto una risposta in data 12 luglio 2016, nella quale, per superare le situazioni che ad oggi presentano delle criticità,

viene ipotizzato un incremento dell'organico di fatto in modo tale da garantire la corretta composizione delle classi e la funzionale organizzazione dei servizi nei plessi;

considerato che:

la formazione dell'organico di diritto mediante l'applicazione dell'algoritmo ad oggi utilizzato suscita non poche perplessità, soprattutto in relazione ai risultati relativi alla Regione Piemonte; inoltre, tale sistema di calcolo, qualora l'andamento demografico venisse confermato anche nei prossimi anni, richiederebbe, a parere degli interroganti, una verifica ed eventualmente una rimodulazione;

in mancanza di opportuni interventi nel breve e medio termine, in molte scuole si avrebbero pesanti ricadute sia in termini di dotazioni di personale docente e ATA, sia in termini di qualità dei servizi offerti all'utenza;

ciò impatterebbe negativamente anche sui livelli di sicurezza e di controllo per la carenza di collaboratori scolastici nei plessi (in taluni casi potrebbe anche non essere garantita l'apertura di alcuni plessi) e per ciò che concerne la dotazione del personale docente potrebbe condizionare l'offerta formativa pluriennale elaborata dalle autonomie scolastiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare ogni iniziativa utile a far sì che la Regione Piemonte e le Province maggiormente penalizzate possano disporre di ulteriori risorse di docenti nella formazione dell'organico di fatto e di personale ATA, in modo tale da garantire un adeguato e omogeneo livello di offerta formativa su tutto il territorio regionale e per realizzare gli obiettivi che il Governo ha indicato con la riforma della scuola.

(3-03025)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MATTEOLI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

nel nostro Paese, il settore turistico è un comparto economico di prima grandezza con una incidenza sul prodotto interno lordo del 7 per cento e 2 milioni di occupati. Ogni anno le strutture ricettive accolgono oltre 80 milioni di persone;

sulla base dei dati forniti da Federalberghi, i turisti che soggiornano in *hotel* e provengono da località italiane sono 45 milioni, mentre i restanti 35 milioni giungono dall'estero e determinano, circa, 240 milioni di pernottamenti l'anno (140 italiani e 100 milioni gli stranieri);

dalla medesima indagine viene confermato che le destinazioni preferite sono per il 34 per cento le località di mare, per il 22 per cento le città d'arte e d'affari, per il 14 per cento le località montane, per l'8 per cento i laghi, per il 5 per cento le terme e per il 4 per cento la collina. L'incidenza della stagionalità è del 45 per cento per gli italiani e del 54 per cento per gli stranieri;

sulla base di quanto espresso, risulta palese che tale settore è molto redditizio per gli operatori turistici, ma, se non viene adeguato alle odierne necessità, rischia di finire nell'irrilevanza e di perdere numerose quote di mercato;

l'isola di Capri, eccellenza territoriale del golfo di Napoli, è una delle più interessanti piazze turistiche italiane, frequentata da una clientela, di nicchia, sia nazionale, sia estera, che traina l'economia campana e isolana;

da notizie in possesso dell'interrogante, nella giornata di lunedì 7 luglio 2016, coloro che frequentano l'isola e avevano necessità di prelevare denaro contante, si sono recati presso i seguenti istituti di credito: Agenzia Bper, sita in Via Roma 28, Agenzia Unicredit, sita in piazzetta, Banco di Napoli (gruppo Intesa San Paolo), sito in via Vittorio Emanuele 37, senza poter effettuare il ritiro, poiché le stesse ne erano prive e, quindi, avevano sospeso le operazioni di prelievo;

a giudizio dell'interrogante, nel corso dell'estate e in piena stagione turistica non è concepibile che i servizi essenziali alla cittadinanza residente e villeggiante non vengano garantiti,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa, e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per dare avvio ad una programmazione turistica nazionale, reale, duratura;

se non ritenga che il turismo, oltre alle splendide eccellenze architettoniche esistenti nella nostra nazione, abbia bisogno di efficienza e di un'organizzazione adeguata;

se non intenda attivarsi, con tutti gli strumenti a propria disposizione, affinché il sistema bancario italiano, che peraltro chiede al Governo sempre maggiori interventi in proprio favore, ponga in essere ogni provvedimento utile a superare il disagio causato a turisti e cittadini capresi, evitando così il riproporsi di analoghe situazioni.

(3-03021)

SIMEONI, BIGNAMI, FUCKSIA, Maurizio ROMANI, BENCINI, MUSSINI, MOLINARI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

si apprende con preoccupazione, da notizie di stampa (pubblicate da "la Repubblica" del 12 luglio 2016), che il reparto di "terapia del dolore e cure palliative" dell'ospedale "A. Cardarelli" di Napoli è destinato a soppressione, a seguito del prossimo collocamento a riposo del suo primario, dottor Vincenzo Montrone. La situazione, ben nota ai vertici regionali della Campania, risulta essere di particolare gravità considerando che il reparto del Cardarelli appare essere, al momento, l'unico presente in Campania;

il dottor Montrone ha lanciato un appello in tal senso, pochi giorni fa, anche utilizzando il sito "change";

le sole strutture presenti in Campania in grado di garantire, seppure solo parzialmente, l'erogazione di prestazioni attinenti alla terapia del dolore e delle cure palliative operano in regime di convenzione "pubblico-privato";

in seguito a tale decisione si prevede un aggravamento dei reparti di emergenza, che saranno quindi costretti ad erogare prestazioni improprie, anche con effetti sulla disponibilità di posti letto in tali dipartimenti;

considerato che:

la legge n. 38 del 2010, recante "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore", all'art.1, comma 1, recita: "La presente legge tutela il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore" e tale diritto è altresì riconosciuto nell'ambito dei LEA;

all'art. 3, comma 3, viene stabilito il principio in base al quale: "L'attuazione dei principi della presente legge in conformità alle linee guida definite ai sensi del comma 2 costituisce adempimento regionale ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo del Servizio sanitario nazionale a carico dello Stato";

la Regione Campania sembra non aver compiutamente adempiuto ai dettami della legge n. 38 del 2010;

rilevato che:

se confermate le notizie di stampa, i cittadini della Campania, che si trovano nelle disagiate condizioni di dovere ricevere terapie antidolore e cure palliative, saranno a breve materialmente impossibilitati a vedere riconosciuto questo loro diritto fondamentale;

pur essendo facilmente prevedibile il momento di inizio della quiescenza di un qualsiasi collaboratore (pubblico o privato che sia), le competenti autorità locali non hanno ritenuto opportuno provvedere per tempo agli opportuni avvicendamenti così da garantire la continuità di un servizio di tale fondamentale rilevanza;

la mancanza di tale servizio comporterà, tra l'altro, un aggravio di costi a carico della finanza pubblica, al fine di garantire comunque l'assistenza ai cittadini che si troveranno in condizione emergenziale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intraprendere al fine di garantire la continuità assistenziale presso l'ospedale Cardarelli di Napoli e più in generale al fine di dare piena attuazione, anche in Campania, alla legge n. 38 del 2010;

quali iniziative intenda intraprendere, al fine di verificare il rispetto di quanto previsto dall'art. 3, comma 3, della legge, e se i finanziamenti integrativi collegati saranno riconsiderati alla luce di questo evento;

quali iniziative intenda intraprendere, al fine di accertare eventuali responsabilità riconducibili in capo ai dirigenti regionali che, eventualmente, non siano stati in grado di ottemperare ad una legge dello Stato, causando i disagi facilmente prevedibili e come ciò potrà eventualmente riverberarsi sulla parte variabile delle loro retribuzioni.

(3-03024)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAMPANELLA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

in data 12 luglio 2016, a seguito del tragico scontro frontale tra 2 treni di proprietà della Ferrottramviaria SpA, un Etr 300 e un Elt 200, che viaggiavano nella tratta Corato - Andria, hanno perso la vita 23 passeggeri e 52 sono rimasti feriti, alcuni in modo grave;

nel tratto, dove è avvenuto lo scontro, la velocità media era al momento di 100-110 chilometri orari. Il medesimo tratto è a binario unico per 37 chilometri ed è previsto che il percorso dei treni sia condizionato dall'arrivo in direzione opposta del treno sullo stesso binario;

su tale linea, la circolazione e il distanziamento dei treni sono regolati dal cosiddetto "blocco telefonico", un sistema primitivo di comunicazione, che si configura nello scambio di fonogrammi registrati tra i capistazione delle 2 stazioni limitrofe, al fine di inoltrare unicamente un convoglio su un determinato tratto del binario;

nel normale funzionamento, solo dopo l'arrivo di un treno controllato di persona dal capostazione, può essere autorizzata telefonicamente la partenza di un ulteriore treno della stazione limitrofa;

il controllo e la vigilanza sulla sicurezza per queste linee, come per altre secondarie, definite correntemente "ex concesse", è svolto direttamente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a differenza della rete Ferrovie dello Stato gestita da Rfi, per la quale è competente l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, ANSF;

nel caso di martedì 12 luglio, il treno in partenza da Corato alle 10:48 e quello in partenza da Andria alle 10:58 dovevano incontrarsi nella stazione di Andria. Incontro, tuttavia, non verificatosi;

la ricostruzione dello scontro sembrerebbe attribuirne la responsabilità ad una combinazione fra errore umano, la presenza del binario unico e soprattutto l'arretratezza del sistema di comunicazione sulla linea, incapace di impedire che tale errore si trasformasse nel drammatico impatto tra i 2 treni;

il Ministro delle infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio, a margine di un'informativa resa alla Camera dei deputati ed al Senato, ha dichiarato che in Italia esistono migliaia di chilometri di reti regionali di competenza di Rfi sicuri, anche se a binario unico; il Ministro ha focalizzato la sua attenzione, dunque, sull'utilizzo dei sistemi tecnologici;

in Puglia, come in altre regioni d'Italia, la maggior parte delle linee ferroviarie risulta essere ancora a binario unico. Dei circa 1.500 chilometri di ferrovia pugliese, inoltre, circa 700 sono gestiti da società concesse e 840 chilometri sono gestite da Rfi;

su 473 chilometri di Ferrovie del Sud Est, circa 460 chilometri sono a binario unico;

il tratto di linea dove si è verificato l'incidente dovrebbe essere parte del grande progetto di ammodernamento delle Ferrovie Nord Barese, una infrastruttura che doveva permettere la prima interconnessione delle reti fer-

roviarie, incidendo in modo strategico sul sistema della mobilità della regione Puglia;

tale progetto prevede il raddoppio dell'attuale binario unico da Ruvo di Puglia verso Corato e Andria, per poi terminare a Barletta;

l'importo dell'intero finanziamento è di 180 milioni di euro del programma operativo F.E.S.R. Puglia 2007-2013, mentre l'importo di partenza per i 12 chilometri di nuovi binari è di 33 milioni e 427.000 euro. Il soggetto attuatore è la Ferrotramviaria SpA;

sul sito delle Ferrovie Nord Barese risultano ancora disponibili le date relative alle diverse fasi della realizzazione del "Raddoppio linea ferroviaria Corato-Andria": inizio dei lavori previsto per martedì 1° gennaio 2013, fine dei lavori prevista martedì 30 giugno 2015. Il termine del collaudo sarebbe dovuto avvenire il 1° ottobre 2015;

ad oggi, invece, i lavori per il "Grande Progetto" di adeguamento ferroviario dell'area metropolitana del nord barese, in ballo dal 2007, non risultano ancora iniziati;

il piano d'intervento era stato finanziato dall'Unione europea il 27 aprile 2012. Anche a seguito dei ritardi per l'acquisizione dei pareri richiesti dalle norme vigenti, ivi compresi gli adempimenti a cura delle amministrazioni locali, interessate dal citato intervento, il 10 luglio 2014 una deliberazione di Giunta della Regione ha disposto nuovamente il raddoppio del tratto tra Corato e Andria suddividendolo in 2 lotti, riprogrammando il progetto e spostandolo dai fondi europei 2007-2013 al 2014-2020;

considerato che:

a parere degli interroganti, se i tempi per le opere di raddoppio fossero stati rispettati, i 2 treni avrebbero potuto viaggiare su 2 binari diversi;

secondo quanto dichiarato da un dirigente della Ferrotramviaria al quotidiano *on line* "il Fatto Quotidiano", tali gravi ritardi sarebbero da attribuire a rallentamenti burocratici;

dai dati pubblicati sul sito di Ferrotramviaria, al momento, il progetto risulta ancora fermo alla presentazione delle offerte relative alla gara di appalto per la progettazione e l'esecuzione dei lavori per il raddoppio della tratta Corato-Andria;

il bando è stato pubblicato il 19 aprile 2016 e sarebbe dovuto scadere a giugno, ma è stata disposta una proroga al 19 luglio;

a parere degli interroganti, la priorità dovrebbe essere quella di elevare la sicurezza ai livelli massimi, a partire dalla creazione di un'unica Agenzia nazionale che intervenga su tutte le linee,

si chiede di sapere:

quale iniziative il Governo intenda porre in essere, per quanto di competenza, al fine di accertare i motivi dell'assenza del sistema controllo "marcia", meccanismo di sicurezza tecnologica in grado di rimediare agli errori umani;

quale iniziative si intendano porre in essere, per quanto di competenza, al fine di accertare i motivi che hanno portato ai ritardi per la realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria relativa al raddoppio della Corato-Andria;

se si intendano porre in essere iniziative per la creazione di un'unica Agenzia nazionale, che intervenga su tutte le linee, al fine di elevare la sicurezza ai livelli massimi.

(4-06118)

SONEGO, MARGIOTTA, Stefano ESPOSITO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il giorno 12 luglio 2016 tra le località di Andria e Corato (in Puglia) si è verificato un gravissimo incidente ferroviario sulla rete a binario unico di una ferrovia "ex concessa" e al momento si contano 23 morti e oltre 50 feriti;

l'Italia è un Paese ad alta sicurezza ferroviaria, grazie alla professionalità degli operatori e agli ingenti investimenti in infrastruttura, che sono stati effettuati negli scorsi anni;

di per sé, la circolazione a binario unico non è meno sicura di quella a binario doppio, purché avvenga sulla base di regole e dispositivi di sicurezza adeguati ed evoluti;

la rete ferroviaria italiana, non a caso una delle più affidabili e sicure d'Europa, è dotata di avanzatissimi sistemi di sicurezza ed è sottoposta alla vigilanza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, mentre le "ex concesse", che non fanno parte della rete nazionale, operano con dispositivi tecnici di sicurezza di livello inferiore e non sono sottoposte alla vigilanza dell'Agenzia, con la conseguenza di aver effettuato, nel corso degli anni, investimenti in sicurezza di gran lunga inferiori a quelli allocati sulla rete nazionale;

tra le "ex concesse", vi sono lodevoli eccezioni, come ad esempio quella del gruppo Trenord, che opera con requisiti di sicurezza identici a quelli della rete nazionale, alla quale è interconnessa;

lo scarto di requisiti di sicurezza generalmente presenti tra rete nazionale e quella delle ex concesse non può più essere consentito,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dovere intervenire, con somma urgenza, per mezzo di decreto-legge, allo scopo di estendere all'intera rete delle "ex concesse" l'obbligo di adeguarsi ai requisiti di sicurezza vigenti sulla rete ferroviaria nazionale;

se non ritenga di dover estendere i compiti di vigilanza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria anche all'intera rete delle ferrovie "ex concesse";

se, successivamente, non ritenga, allo scopo di realizzare ancora più strutturali azioni di innalzamento della sicurezza ferroviaria, di dover avviare il processo di incorporazione della rete dell'infrastruttura delle "ex concesse" nella rete ferroviaria nazionale di proprietà dello Stato.

(4-06119)

Mauro Maria MARINO - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in tema di equo indennizzo e pensioni privilegiate, ha abrogato gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata per tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, con la rilevante eccezione del personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso alpino;

le richiamate disposizioni escludono dai benefici previsti gli appartenenti alle polizie locali;

tale diverso trattamento comporterebbe, nel caso di un servizio d'ordine o di un'operazione interforze, che nell'ipotesi in cui gli operatori finissero infortunati, quelli appartenenti al comparto sicurezza (Polizia di Stato, Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia penitenziaria, eccetera) potrebbero, a differenza di quelli della Polizia locale, ottenere la causa di servizio;

gli uomini e le donne appartenenti al comparto delle polizie locali svolgono, di fatto, un ruolo fondamentale di tutela della sicurezza dei cittadini e di presidio del territorio, esponendosi, al pari di altre forze di polizia, al rischio della propria incolumità fisica;

non esiste, ad oggi, a fronte dell'evoluzione nello svolgimento degli oneri e nell'assunzione quotidiana di responsabilità delle unità di polizia locale, un quadro normativo adeguato di riferimento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano eliminare la disparità di trattamento esistente tra i corpi di polizia locale e le altre forze di pubblica sicurezza, estendendo ai primi i benefici previsti dalle disposizioni normative richiamate, a garanzia di un ruolo imprescindibile per la tutela delle nostre comunità.

(4-06120)

MUNERATO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

il via libera della Camera dei deputati a giugno 2016, dopo l'approvazione da parte del Senato nel mese di aprile, della legge europea 2015-2016 (legge n. 122 del 2016) continua a suscitare polemiche e preoccupazioni, con riguardo alla controversa norma che azzerava la scadenza dell'olio d'oliva e consente, di conseguenza, la vendita dell'extravergine vecchio, quello con un termine minimo di conservazione superiore agli attuali 18 mesi, previsti dall'art. 7 della legge n. 9 del 2013;

il recepimento della normativa comunitaria, con conseguente eliminazione della tutela prevista per l'olio extravergine dal citato art. 7, incide non soltanto sul commercio di olio vecchio, ma anche sulla trasparenza della filiera, cancellando, di fatto, la maggior evidenza cromatica (cromatura) delle etichette delle miscele di oli comunitari per distinguerli da quelli *made in Italy*;

sebbene l'olio non abbia mai avuto una vera e propria data di scadenza, ma piuttosto un termine di conservazione, appunto 18 mesi dall'imbottigliamento, numerosi studi hanno dimostrato che, con il tempo, l'olio d'oliva modifica le sue caratteristiche nutrizionali;

è incomprensibile, a parere dell'interrogante, come il Governo sia stato sordo ai tanti allarmi lanciati sul pericolo di tale norma, rifiutando, durante l'esame parlamentare, di recepire qualunque proposta emendativa volta a tutelare la scadenza dell'olio di oliva ed il *made in Italy* in Europa;

l'Italia, infatti, è tra i maggiori produttori di olio extravergine d'oliva in Europa e questa nuova disposizione sembrerebbe un regalo a qualche *lobby* straniera, un omaggio alle grandi multinazionali a danno della qualità e del rigore delle aziende produttrici italiane,

si chiede di sapere se e quali misure di propria competenza il Ministro in indirizzo abbia già adottato o intenda urgentemente adottare, affinché la normativa europea non danneggi i consumatori ed i produttori italiani di olio extravergine di oliva e non vada a scapito degli *standard* qualitativi italiani.

(4-06121)

SANTANGELO, MARTON, MORRA, MORONESE, DONNO, SERRA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

dal quotidiano *on line* "il Fatto Quotidiano" del 13 luglio 2016, si apprende che, nel pieno della fase di sottoscrizione dell'offerta, la Federazione autonomia trasporto aereo (FATA) della Cisl e la Confederazione italiana lavoratori autonomi attività di volo (Cila-Av) hanno presentato un esposto al Tribunale di Roma, chiedendo di appurare l'eventuale esistenza di "fattispecie penalmente rilevanti in ordine alla scellerata volontà di collocare in Borsa" l'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo), la società pubblica che gestisce il traffico aereo;

l'articolo evidenzia che «Secondo quanto riferisce il documento, depositato il 12 luglio, in azienda si "stanno registrando e verificando una serie di eventi ed atti, dai quali sono presumibili, quanto meno, una serie di irregolarità nella gestione direzionale, in spregio dei principi cardine dell'ordinamento e/o dell'agire amministrativo, che dovrebbero guidare l'operato di una società pubblica"»;

le organizzazioni sindacali contestano innanzitutto le modalità con cui è stata decisa la privatizzazione del gestore pubblico del traffico aereo civile, dichiarando: «Ci troviamo di fronte ad una vendita con Ipo fino al 49% del capitale sociale (...) solo sulla base di un atto regolamentare contenuto nel Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2014», spiega l'esposto. L'operazione non avviene «dunque a seguito di un atto parlamentare avente forza di legge, come di contro si ritiene sarebbe eventualmente dovuto avvenire» per vendere "legittimamente" una parte o la totalità di Enav, ipotizzando la «nullità dell'intero procedimento di Ipo»;

inoltre "il Fatto Quotidiano" sottolinea che Fata Cisl e Cila-Av chiedono alla Procura di verificare la riduzione del capitale, di 180 milioni di euro, decisa il 13 aprile 2015, la successiva emissione di un *bond* di pari importo e, infine, la conversione a riserve disponibili di 400 milioni non si configurino come un depauperamento del «patrimonio della società (...) pur in assenza di perdite, anzi consuntivati dividendi negli ultimi tre esercizi». Inoltre, «secondo il sindacato, è evidente sin d'ora che per tener fede alle promesse fatte agli investitori sui dividendi futuri, Enav "dovrà necessaria-

mente" attingere a "risorse interne, con ogni conseguente rilevanza pubblica, per la stabilità finanziaria della società e molto probabilmente per i livelli occupazionali dell'intero gruppo». Anche perché il fatturato di Enav, assicurato al 90 per cento dal contratto di programma e di servizio 2013-2015, si basa per il triennio successivo su una clausola di continuità, la cui validità, secondo l'esposto, è ancora tutta da verificare;

la denuncia si sofferma inoltre sul capitolo relativo Enav North Atlantic, società in cui nel 2014 l'amministratore delegato *pro tempore* Massimo Garbini decise di investire per «mettere in piedi un sistema di sorveglianza del traffico aereo per monitorare zone attualmente prive di copertura radar». Un progetto che tuttavia, secondo l'esposto, «risulta quanto meno di difficile coordinamento per il fatto che esso richiede di fare controllo del traffico aereo su spazi aerei attualmente non di competenza/sovranità italiana». Infine, l'esposto denuncia un potenziale conflitto d'interesse per il "numero uno" dell'Enav, Roberta Neri, che è anche amministratore di Sorgenia, azienda con cui il gestore del traffico aereo «sembra abbia stipulato un importante contratto». Sulla questione, nulla è riportato nel prospetto informativo dove si evidenzia soltanto il potenziale conflitto di interessi della dottoressa Neri in merito al *bonus* per il collocamento (307.000 euro). Cifra che si sommerà allo stipendio, recentemente passato da 200.000 a 400.000 euro, e a un compenso variabile (40 per cento del fisso) legato al raggiungimento di obiettivi specifici;

considerato che:

risulta agli interroganti che autorevoli analisti finanziari hanno valutato come avventata la decisione di allocare il 49 per cento del capitale di Enav, proprio in ragione dell'attuale contesto di turbolenza finanziaria, causata dalla "Brexit", che rischia di comportare la svendita dell'azienda con tutte le relative conseguenze;

della somma di oltre un miliardo di euro di incassi prevista in occasione del passaggio parlamentare del decreto di privatizzazione della società di assistenza voli si passerebbe, secondo le stime più ottimistiche, ad un valore tra i 600 e gli 800 milioni di euro;

a giudizio degli interroganti, se fossero confermate queste stime si tratterebbe di un vero e proprio *flop* con danni incalcolabili per gli stessi equilibri aziendali, considerando che a malapena tali risorse potrebbero coprire la politica dei dividendi, a giudizio degli interroganti assurda, decisa lo scorso giugno 2015 (per cui sono stati accantonati a debito 400 milioni di euro) che prevede per il primo anno il pagamento ai nuovi azionisti di una cedola pari al doppio degli utili aziendali (200 per cento di *pay out*) per poi attestarsi negli anni successivi all'80 per cento. Inoltre, l'obbligo di garantire comunque lauti utili agli investitori comunque vada l'azienda appare come una decisione che non avrebbe precedenti nella storia dei mercati azionari, come altrettanto unica risulta essere la quotazione in borsa di una società di assistenza voli;

risulta agli interroganti che anche autorevoli analisti si domandano quale sia il senso dell'operazione, visto che per incassare una cifra ottimisticamente stimata in circa 800 milioni di euro si svende una delle poche società su cui la Corte dei conti ha espresso giudizi positivi. Peraltro, anche

esperti del settore, ritengono l'Enav «una società con un business fortemente regolato, stabili, con una buona generazione di cassa che può garantire cospicui dividendi», come si legge su "soldiexpert" del 12 luglio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se la scelta di quotare in borsa l'Enav abbia tenuto conto delle analisi finanziarie e delle previsioni negative indicate dagli esperti del settore e della possibilità che, in realtà, si traduca in un ottimo affare per gli investitori privati e le banche, a svantaggio di una società pubblica ad oggi solida;

se, come segnalato dalle organizzazioni sindacali Fata Cisa e Cila-Av, tale operazione sia effettivamente viziata da irregolarità procedurali;

quali conseguenze la quotazione in borsa dell'Enav potrebbe comportare per i livelli occupazionali e per le condizioni contrattuali dei lavoratori ivi impiegati.

(4-06122)

MUNERATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

con interrogazione 4-05154 del 27 gennaio 2016, ad oggi priva di risposta, l'interrogante richiamava l'attenzione del Ministro in indirizzo sulla linea ferroviaria Verona-Rovigo, collocata al quarto posto tra le 10 peggiori linee da "Pendolaria", il rapporto annuale dedicato alle linee ferroviarie italiane;

nell'evidenziare le pericolosità ed i rischi, oltre ai ritardi, a cui i pendolari di quella linea sono esposti quotidianamente, si riportava l'allora ultima notizia del treno che collega Rovigo-Mestre, rimasto senza gasolio in piena campagna, costringendo i passeggeri a scendere dal convoglio e proseguire il tragitto verso la stazione di Adria a piedi;

la linea consiste in un tratto ferroviario lungo 95 chilometri, a binario unico, dove ancora manca persino il completamento dell'elettrificazione nelle tratte Isola della Scala-Cerea e Legnano-Rovigo;

la tragedia dello scontro dei due treni in Puglia, sulla Bari-Barletta, nel tratto del binario unico, accaduta il 12 luglio con un bilancio accertato di 23 vittime ed oltre 50 feriti, denuncia con forza l'urgenza di interventi di ammodernamento e di manutenzione di talune tratte ferroviarie,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al riguardo, al fine di garantire la sicurezza dei pendolari che ogni giorno si muovono per motivi di studio e lavoro, ed evitare il ripetersi di tragedie poi classificate come "errore umano".

(4-06123)

SONEGO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

in data 18 dicembre 2011 Kharat Mohamad, di nazionalità siriana, sottraeva la figlia nata in Italia ed ivi residente da matrimonio con Alice Rossini, di nazionalità italiana, trasferendo illegalmente la minore, anch'essa cittadina italiana, dall'Italia alla Siria;

sulla materia l'interrogante ha già depositato atti di sindacato ispettivo;

da allora permane ininterrottamente lo stato di sottrazione della minore;

per tale fatto Kharat Mohamad risulta essere gravato da 2 mandati di cattura internazionali ma si è sinora sottratto alla giustizia;

egli continua a negare notizie della minore sottratta e prosegue persino con azioni provocatorie nei confronti della madre della piccola e delle autorità italiane,

si chiede di sapere quali iniziative siano state finora intraprese per riportare la minore sottratta in Italia e per assicurare il padre alla giustizia.

(4-06124)

BARANI, FALANGA, CAPACCHIONE, DE CRISTOFARO, Eva LONGO, AURICCHIO, CONTI, PICCINELLI, GAMBARO, COMPAGNA, DI MAGGIO, GIOVANARDI, D'ANNA, LANGELLA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'Ente autonomo del Volturno Srl (EAV), nel mese di febbraio 2016, ha bandito la gara a lotto unico CIG: 6567623DF0 per l'affidamento dei servizi di pulizia attinenti alla propria rete ferroviaria;

l'importo annuale presunto a base di gara ammonta a 11.169.118 euro. L'importo triennale ammonterebbe, quindi, a 30.143.970 euro, oltre a IVA, di cui 160.004,80 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso;

in data 23 giugno 2016, la relativa commissione di EAV si è riunita per espletare le procedure inerenti all'apertura delle buste economiche della gara;

la commissione, pur assegnando il massimo del punteggio tecnico (40,00) e del punteggio economico (60,00) alla ditta Florida 2000, non ha mancato di evidenziare nel verbale di gara che "l'offerta del concorrente FLORIDA 2000, ai sensi dell'art. 86, comma 2, D. Lgs. 163/2006, risulta anormalmente bassa";

tale ribasso ammonta al 25,909 per cento;

apprezzata tale circostanza, una volta chiusa la seduta di gara, la commissione ha provveduto a comunicare tale anomalia al responsabile del procedimento, invitando il concorrente a fornire le giustificazioni del caso, da produrre ai sensi dell'art. 87, comma 1, del decreto legislativo n. 163 del 2006;

considerato che:

sono numerose le notizie di stampa in cui si riporta il pessimo stato in cui versa da anni la pulizia dei mezzi della rete ferroviaria dell'Ente autonomo del Volturno Srl;

come si apprende dal disciplinare della gara, attualmente la pulizia dei treni di Circumvesuviana Srl, incorporata in EAV con atto del 27 dicembre 2012, è affidata attraverso due contratti alla Florida 2000 Srl e ad un'associazione temporanea di imprese composta da Florida 2000 Srl e Sacom Srl,

si chiede di sapere:

quale forma di controllo e supervisione circa lo stato della rete ferroviaria del trasporto pubblico locale sia in capo ai Ministri in indirizzo;

se non ritengano che possa esserci un nesso tra il cattivo stato di pulizia in cui attualmente e da anni versano i treni dell'Ente autonomo del Volturno Srl, i cui relativi servizi sono affidati alla Florida 2000 Srl, e l'offerta anormalmente bassa proposta dalla medesima ditta per l'assegnazione del nuovo appalto.

(4-06125)

ZIZZA - Al Ministro della salute - Premesso che:

nella provincia di Brindisi, oltre al centro trasfusionale dell'ospedale "Perrino" di Brindisi, esistono 2 unità di raccolta fissa di sangue presso gli ospedali Civili di Francavilla Fontana ed Ostuni, i quali operano un solo giorno a settimana, rispettivamente il giovedì ed il venerdì, mentre il centro trasfusionale di Brindisi opera in tutti i giorni feriali;

le unità di raccolta fissa di Francavilla Fontana ed Ostuni sono chiuse da diversi mesi per mancanza di personale medico, obbligando così i donatori volontari della città di Ostuni a percorrere oltre 60 chilometri per recarsi ai centri di Brindisi o Martina Franca;

considerato che:

il direttore generale della ASL di Brindisi, dottor Pasqualone, ed il direttore del centro trasfusionale, dottor Cucci, in diverse occasioni avevano garantito l'assunzione di 2 medici con decorrenza dapprima dal 1° luglio e successivamente dal 9 luglio 2016 affinché venissero riaperte le unità di raccolta fissa di sangue di Ostuni e Francavilla Fontana, oltre a garantire un miglior servizio al centro trasfusionale di Brindisi;

l'associazione AVIS di Ostuni opera sul territorio da oltre un trentennio garantendo la media annua di oltre 1.000 sacche di sangue, che sommate alle altre sacche raccolte in provincia (circa 13.000) soddisfano il fabbisogno della comunità brindisina per quasi il 90 per cento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e delle conseguenti ricadute sulla cittadinanza;

quali misure intenda adottare, al fine di garantire il servizio di raccolta di sangue nella città di Ostuni e quali provvedimenti intenderà intraprendere per porre fine ai disagi che la chiusura del centro trasfusionale di Ostuni sta recando ai cittadini.

(4-06126)

PEPE, Mario FERRARA - Al Ministro della salute - Premesso che:

da un appello dell'associazione "Medici di continuità assistenziale Conass", si apprende che la continuità assistenziale (guardia medica) garantisce l'assistenza medica di base ai cittadini dalle ore 20,00 alle ore 8,00 di tutti giorni feriali e dalle ore 22,00 dei giorni prefestivi fino alle ore 8,00 del giorno feriale successivo;

il nuovo atto di indirizzo, denominato H16, prevede la soppressione del servizio di guardia medica dalle ore 0,00 alle ore 8,00 su tutto il territorio nazionale. Quindi da mezzanotte alle 8,00 del mattino il cittadino, per

avere assistenza, dovrà esclusivamente rivolgersi al 118 o al pronto soccorso;

il 118 e il pronto soccorso sono dei servizi di urgenza ed emergenza che già adesso risultano sovraccarichi di lavoro, anche per carenza di personale. La linea telefonica 118 risulta spesso occupata con grave difficoltà a far intervenire un'ambulanza in tempi brevi. Addirittura in qualche caso sono passate 3 o 4 ore prima di avere un'assistenza medica adeguata in un qualunque pronto soccorso;

non potendo accogliere anche la domanda di assistenza medica di base, si determinerà la paralisi completa di questi servizi essenziali;

considerato che:

i provvedimenti proposti dall'atto H16 costituiranno un impedimento al diritto alla salute, sancito dall'art. 32 della Costituzione, ma porteranno, purtroppo, anche ad un taglio di oltre 7.000 posti di lavoro. Questi posti attualmente sono ricoperti da medici precari che assicurano il servizio da oltre 10 anni;

l'atto di indirizzo sanitario H16 ignora completamente la manovra sanitaria prevista dalla "legge Balduzzi" n. 189 del 2012 e, come già detto, è in forte contrasto con quanto previsto dall'articolo 32 della Costituzione;

l'abolizione del servizio di guardia medica non comporterà alcun vantaggio economico per le casse dello Stato in quanto scarsamente incidente sui costi del Servizio sanitario nazionale;

ad oggi la presenza simultanea di medici del 118 e della continuità assistenziale offre un servizio efficace ai cittadini ed una razionale ed attenta limitazione degli accessi ai punti di pronto soccorso,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se le Regioni siano state sentite in merito alla gravità di tale iniziativa;

come intenda assicurare in maniera sempre più efficiente una vera organizzazione territoriale del Servizio sanitario nazionale, considerata l'estrema eterogeneità del territorio in termini topografici del Paese;

se non ritengano di dover intervenire per la sospensione del nuovo atto di indirizzo H16 e riavviare il modello H24 previsto dalla legge n. 189 del 2012 ed in linea con l'articolo 32 della Costituzione;

se non ritenga che la riforma nazionale per la riorganizzazione dell'assetto dell'assistenza medica dovrebbe prevedere un più ampio studio di approfondimento da parte di tutti gli operatori del settore in concerto con i Parlamenti nazionale e regionale per le rispettive funzioni, ancorché concorrenti in ordine alla legislazione sanitaria in termini di modifiche;

se non ritenga di doversi attivare, affinché si crei un *database* nazionale *on line* che permetta ai medici di conoscere in poco tempo la storia sanitaria del paziente ai fini della prescrizione di farmaci o di esami;

se non ritenga utile il potenziamento del servizio della continuità assistenziale (guardia medica).

(4-06127)

FATTORI, SCIBONA, GAETTI, PUGLIA, PETROCELLI, MARTELLI, MORONESE, PAGLINI, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, SANTANGELO, CASTALDI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che in data 12 luglio 2016 si è verificata la tragedia ferroviaria provocata da uno scontro frontale tra 2 treni regionali delle Ferrovie Nord Barese, tra Corato e Andria, in Puglia, che ha provocato 23 morti e oltre 50 feriti;

considerato che:

lo scontro è avvenuto su una tratta a binario unico e le cause adducibili al fattore umano e al blocco telefonico evidenziano le carenze in termini di sicurezza;

il giorno 13 luglio 2016 il ministro Del Rio ha dichiarato che 600 chilometri di linee ferroviarie si affidano al sistema del blocco telefonico, senza però specificare se esista un censimento sull'intera rete;

a parere degli interroganti, qualunque sia la causa dell'incidente, vi è la necessità di mettere in sicurezza l'intera rete ferroviaria nazionale, ritenendo grave la carenza o assenza del cosiddetto SCMT (sistema controllo marcia treno) o di altri sistemi di salvaguardia automatizzati;

numerosi comitati locali chiedono il raddoppio delle linee ferroviarie, soprattutto per i collegamenti pendolari di provincia;

nella provincia di Roma, in particolare, sono state presentate diverse mozioni nei consigli comunali afferenti alla linea ferroviaria Ciampino-Velletri, che muove ogni giorno circa 25.000 pendolari, nelle quali si chiede di prevedere il raddoppio della linea ferroviaria nei piani regionali di mobilità;

il 27 gennaio 1992 sulla linea Ciampino-Velletri si verificò un disastro ferroviario che causò 6 morti e 192 feriti; per chiedere il raddoppio della stessa linea sono state raccolte recentemente 3.000 firme;

con il regolamento (CE) n. 1370/2007 l'Unione europea ha imposto agli Stati membri di garantire servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e su ferrovia nel modo più rispondente alle esigenze dei cittadini;

l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF), con raccomandazione del 23 gennaio 2013, ha richiamato l'attenzione sul problema del sovraffollamento delle carrozze passeggeri, sottolineando che debba esservi sempre la possibilità per il personale dei treni di attraversare il convoglio con tempestività, in caso di richiesta di assistenza od emergenza e che devono essere rispettati i parametri di carico massimo, derivanti dalle caratteristiche tecniche dei veicoli definiti dal costruttore;

l'assenza di una valida risposta del trasporto su ferro comporta danni ambientali ai territori interessati, in quanto costringe numerosi cittadini a ricorrere all'uso dell'auto privata, con conseguente aumento dell'inquinamento e dei costi sociali correlati;

in caso di guasto, la mancanza di un secondo binario comporterebbe la paralisi della circolazione in entrambi i sensi di marcia, tenendo anche conto della difficoltà di Trenitalia nel mettere a disposizione *pullman* sostitutivi, nonostante sia previsto dal contratto di servizio, sottoscritto con la Regione di competenza;

considerato che:

l'errore anche umano è imprevedibile, non auspicabile, ma possibile; a parere degli interroganti, oltre al raddoppio dei binari, sono necessarie strutture tecnologiche di segnalamento, non soggette a errore umano, e il rispetto degli orari;

il meccanismo delle concessioni si traduce in diversi *standard* di sicurezza tra regione e regione;

la Commissione europea ha presentato, in data 30 gennaio 2013, il quarto pacchetto ferroviario UE, che si articola in una serie di proposte legislative, volte ad aprire i mercati ferroviari nazionali e a raggiungere l'armonizzazione tecnica nel settore ferroviario europeo per completare lo spazio ferroviario unico europeo e migliorarne l'interoperabilità. Si trattava, in particolare, di aprire, al più tardi nel dicembre 2019, i contratti di servizio pubblico sui mercati interni alla concorrenza, al fine di migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia, diversificando l'offerta di servizi,

si chiede di sapere:

quali misure intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per garantire la sicurezza ferroviaria;

con quali tempi si intenda censire i tratti della rete ferroviaria, in cui vige l'obsoleto sistema del blocco telefonico o simili, al fine di avere una mappatura completa delle criticità;

se intenda anticipare le tempistiche di interoperabilità previste dal quarto pacchetto ferroviario;

se intenda introdurre il sistema denominato ETCS livello 2 (il blocco radio) come ulteriore mezzo di sicurezza indipendente dal fattore umano e centralizzare il sistema di controllo verso l'ANSF;

quali iniziative intenda assumere per la realizzazione del raddoppio delle linee a binario unico o superarne le criticità in termini di sicurezza ed efficienza, con particolare riferimento alla Ciampino-Velletri;

se risulti che la linea Ciampino-Velletri sia dotata di sistema di segnalazione automatico e quale sia la sua natura;

se il gestore della tratta citata abbia svolto uno studio di fattibilità per il raddoppio con analisi dei costi, dei flussi di traffico passeggeri, del livello di occupazione della linea e del miglioramento orario nella percorrenza della tratta.

(4-06128)

BAROZZINO, DE PETRIS, PETRAGLIA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il 13 luglio 2016, in Toscana, è stata definita con conciliazione una delle prime vertenze nei confronti di datori di lavoro che hanno pagato i dipendenti con i buoni pasto, una pratica sempre più diffusa, utilizzata prevalentemente nei pubblici esercizi;

il fenomeno sarebbe in rapida e allarmante espansione, per compensare il lavoro di giovani o di ultra cinquantacinquenni, sprovvisti di ogni forma di sostegno al reddito o di ammortizzatori sociali;

il nuovo espediente risulta essere, per i datori di lavoro, più vantaggioso dei *voucher*: mentre questi costano 10 euro (con una quota di 2,50 eu-

ro destinata all'INPS e all'INAIL), i tagli per i buoni pasto possono variare da 5,29 a 12 euro, totalmente deducibili in quanto "beni di servizio"; inoltre, la tracciabilità dei *voucher*, introdotta dalle nuove modifiche della normativa del "Jobs Act" di cui alla legge n. 183 del 2014, rende il pagamento in buoni pasto più appetibile: un'ulteriore perdita per i lavoratori, che, oltre a non essere adeguatamente compensati, sono privi di garanzie, non sono coperti contro gli infortuni e non hanno contribuito alla pensione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato sulle ultime modalità di "lavoro accessorio";

quali strumenti intenda mettere in atto per contrastare queste forme di sfruttamento di lavoro nero;

se non ritenga che le finalità per cui erano stati introdotti i *voucher* siano totalmente fallite;

se non ritenga che sia opportuno attivarsi al fine di modificare tutta la normativa cosiddetta Jobs Act, alla luce dell'evidente fallimento di queste politiche che non hanno costruito un'economia moderna, non hanno ridotto la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, ma hanno istituzionalizzato la precarietà e, con essa, tutte le degenerazioni che ne sono seguite.

(4-06129)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03025, della senatrice Ferrara ed altri, sulla riduzione di personale docente e ATA, specie nelle scuole del Piemonte.